IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 326. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO Num. arretrato cent. 10 Giovedì, 25 Novembre 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La campagna d'Africa

A proposito del libro del generale Baratieri la nonna ha ricordato molto a proposito un motto del Guerrazzi nella prefazione all'*Assedio di Firenze*. Scrissi questo libro, disse il Guerrazzi, non potendo combattere una battaglia. Baratieri l'ha scritto per non averla saputa vincere. Ed è così.

Bisogna però convenire che il nostro paese conserva sempre nel fondo una discreta dose di senso retto e pratico. La pubblicazione del generale Baratieri è stata accolta, sulla scorta dei vari brani, comunicati prima ai giornali nella speranza d'interessare il pubblico alla lettura del libro, colla massima indifferenza.

Coloro che l'hanno letto attentamente, si sono persuasi che Baratieri è sempre un buon scrittore di cose militari, specialmente per la parte narrativa e descrittiva, ma nessuno si è persuaso che il libro suo possa modificare il giudizio che i circoli competenti e l'opinione pubblica si erano formati sulla sua condotta nella disgraziata campagna d'Africa.

I documenti pubblicati nel *Libro Verde*, che ne conteneva ad esuberanza, anzi ne conteneva taluni che per correttezza diplomatica si potevano lasciare nell'Archivio segreto della Consulta, non solo non sono contestati dal Baratieri, ma il suo libro non modifica affatto l'interpretazione che loro fu data nelle lunghe polemiche e discussioni che si svolsero nella stampa e nel Parlamento.

Ammesso pure, fino ad un certo punto, che una parte delle sue responsabilità politiche e militari, quale Governatore e generale in capo, si debba addebitare ad altri, non per questo egli può pretendere che agli altri si addossi la parte, che è la maggiore, spettante a lui, e che scaturisce evidente dalla sua stessa pubblicazione.

E allora *ad quid* questo libro, dopochè il Tribunale di guerra fu così indulgente da tener conto di tutte le circostanze da lui invocate, valutandole come giustificazioni, anzichè come attenuanti, e il Governo, per mezzo della Corte dei Conti, lo trattò coi maggiori riguardi?

Se è vero che il Ministero, il quale ebbe tanta fiducia in lui, anche quando sarebbe stato suo dovere, in base ai fatti e agli avvenimenti, di togliergliela nell'interesse supremo del paese, ha peccato politicamente, non è men vero che il peccato fu scontato col subire le conseguenze della parte di responsabilità che gli toccava.

A fortiori, che cosa si dovrà dire di quei valorosi generali, compagni suoi, i quali, se anche avessero commesso qualche errore, ciò che non è pienamente dimostrato e ad ogni modo spetta al mondo militare di decidere, hanno combattuto da leoni, e come quei di Sparta sono morti nelle gole di Abba-Carima, evitando forse la completa distruzione del Corpo d'operazione?

Noi comprendiamo la legittimità della difesa, ma anche nell'esercizio di questo diritto c'è un dovere, quello dell'opportunità, della misura e della carità per coloro, che, se anche avessero errato in qualche punto, dopo tutto furono vittime dell'organizzazione generale o del piano generale della campagna, di cui la responsabilità rimane sempre piena e completa in chi aveva concentrato in sè l'autorità suprema.

L'*Opinione*, incidentalmente, addossa al Baratieri il grave torto di non aver abbandonato coloro che gl'imposero di vincere, quasichè questa imposizione di vincere ad un generale in capo che sta in Africa da qualche anno, ed è in grado assai meglio dei Consoli o del Senato che stanno in Roma di tutto valutare per operare nel modo che ritiene più rispondente all'alto interesse della patria, non fosse un'assurdità o una burletta qualunque.

Coloro che si pretende gli abbiano imposto di vincere ebbero essi un grave torto, il torto enorme di non aver abbandonato un generale in capo, allorchè dopo Amba-Alagi e Macallè, per un complesso di fatti e di circostanze evidenti, avrebbero dovuto capire che l'uomo risultava insufficiente alla situazione e all'impresa.

Abbiamo detto che *avrebbero* dovuto capire, ma è un errore, perchè avevano capito ed avevano capito abbastanza in tempo, nè mancano i documenti per constatarlo: ma siccome ciò non scema il loro torto, anzi lo rende più grave e d'altra parte sarebbe inopportuno il recriminare ora sopra una sventura, che ci ha colpiti, ma non avviliti, preferiamo lasciare al tempo di rettificare, per la parte politica, quel periodo della nostra storia coloniale.

Ed anche Baratieri, se avesse avuto la coscienza dell'interesse suo e di quello della patria, avrebbe fatto assai meglio a lasciare al tempo di rettificare la parte tattica o strategica della disgraziata campagna d'Africa.

Noi preferiamo di associarci all'*Opinione*, quando dice che ormai Governo, Parlamento, Paese attendono ad opere di riparazione, che hanno bisogno di concordia, di reciproche condiscendenze e di calma.

Politica e Diplomazia

Wiesbaden, 24. — Gli ufficiali dell'81.o reggimento prussiano, di cui è capo l'imperatrice Federico, le presentarono a Numpenheim le congratulazioni in occasione del suo genetliaco.

Si dice che il reggimento porterà d'ora innanzi il nome dell'Imperatrice.

Neuwied, 24. — Il principe regnante di Wied, insieme con la famiglia, è partito per l'Italia e passerà l'inverno a Santa Margherita Ligure.

Madrid, — Il marchese di Campo Sagrado è nominato ministro di Spagna a Costantinopoli.

Le nomine del signor Villaurruta e del marchese Bendara a ministri respettivamente a Bruxelles e al Messico, sono decise.

Aden. — Il Re del Siam è partito il 21 per Bangkok.

Parigi, — E' arrivato il nuovo ambasciatore spagnuolo signor Leon y Castillo.

— Il duca Eugenio di Leuchtenberg è partito per Baden Baden.

— Il granduca Alessio di Russia, arrivato all'Havre, ha passato in rivista l'equipaggio dell'incrociatore russo *Svetlana*, ancorato in quel porto.

Pietroburgo. — Si annunzia che il ministro della guerra ha destinato 200,000 rubli al miglioramento del porto di Vladivostock.

Berlino, 24, ore 19,30. — Al Bazar di Carità per gl'inondati della Slesia, il duca Gunther di Schleswig-Holstein è stato preso da improvviso malore.

L'Imperatrice, che è sua sorella, lo sorresse e lo accompagnò all'*Hotel Bristol* e gli mandò poi il proprio medico. Pare che migliori.

Un incidente a Pietroburgo.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Berlino, 24, ore 19.30. — Si ha da Pietroburgo:

Il nuovo Vescovo cattolico, prestando giuramento alla presenza di folla numerosa nella Chiesa di Santa Caterina, premise il giuramento di fedeltà al Papa a quello di fedeltà allo Czar.

Il Ministro Muraview e un altro Ministro uscirono immediatamente dalla Chiesa.

Parlamenti esteri

AUSTRIA.

Una seduta tumultuosa.

(S) **Vienna**, 24. — *Camera dei Deputati*. — L'ordine del giorno porta la discussione in seconda lettura del Compromesso coll'Ungheria.

La Sinistra ha cominciato l'ostruzionismo con vari appelli nominali, che continuano.

(S) **Vienna**, 24. — Dopo un sesto appello nominale il giovane czeco Dyk presenta una mozione colla quale propone che le petizioni aventi uno stesso scopo e la cui lettura è reclamata dalla Sinistra per fare dell'ostruzionismo, sieno lette soltanto una volta. Questa mozione suscita un grande tumulto a Sinistra. L'agitazione giunge al punto che il presidente interrompe la seduta. Al riaprirsi della seduta il tumulto si rinnova ed il presidente è costretto ad interromperla una seconda volta.

Durante questa interruzione il tedesco radicale Wolff sale al banco della Presidenza e prendendo il campanello comincia a suonare.

Parecchi deputati cercano di allontanarlo. Ne segue un vivo conflitto sul banco stesso della Presidenza.

Il tedesco liberale Schoenerer alza in aria una delle poltrone ministeriali. Un deputato cava il temperino. Il tumulto giunge al colmo.

Dalle tribune si grida: "Vergogna!,,

Il presidente ricomparisce al banco presidenziale e dichiara la seduta chiusa.

(S) **Vienna**, 24. — Alla fine dell'odierna seduta della Camera e dietro domanda di parecchi deputati, il presidente invitò i deputati che fossero in grado di deporre sugli atti di violenza avvenuti, a recarsi da lui onde riferirgli in proposito.

Difatti, dopo la seduta, parecchi deputati si presentarono al Presidente e fecero deposizioni, che furono messe a protocollo.

La prossima seduta è fissata a domani.

Le versioni sui tumulti.

(S) **Vienna**, 24. — Secondo la *Wiener Abend Post*, nei gravi tumulti accaduti nell'odierna seduta della Camera dei Deputati, allorchè il deputato Schoenerer prese il campanello dal banco della Presidenza, Potacek glielo tolse e lo ricollocò sul tavolo.

Il Presidente chiese intanto un altro campanello, che gli venne portato, ma il deputato Wolff prese anche questo campanello.

Allora il Presidente invitò i deputati, incaricati di vegliare al buon ordine della Camera, di tener lontani dal banco della Presidenza i deputati Wolff, Schoenerer, Kittel e Steiner, i quali avevano circondato la poltrona del Presidente.

Fu in seguito a ciò che nacque il tumulto segnalato al banco presidenziale e che il Presidente fu costretto a togliere la seduta.

Secondo la *Wiener Allgemeine Zeitung*, Wolff sarebbe stato gettato a terra, tirato pei capelli e per la barba e colpito a pugni.

Anche il deputato liberale Pfersche sarebbe stato preso a pugni.

Il *Neues Wiener Tagblatt*, in un'edizione straordinaria, riferisce che furono altresì scambiati pugni tra i deputati Hagenhofer e Schoenerer.

Il deputato conte Vetter avrebbe gettato un bicchiere d'acqua sui combattenti.

I Ministri erano usciti dall'aula prima che cominciasse la rissa. Vi era rimasto soltanto il Ministro delle ferrovie, de Guttenberg.

RUMANIA.

(S) **Bucarest**, 24. — Il Parlamento è stato convocato in sessione ordinaria per il 27 corrente.

(*Servizio speciale Pop. Rom.*)

Berlino, 24, ore 16,20. — Vari giornali, occupandosi della sessione legislativa ordinaria in Rumania, prevedono che sarà molto burrascosa, causa i noti incidenti fra il Governo ungherese ed il Gabinetto rumeno.

Notano che un voto di sfiducia al Gabinetto Sturdza, potrebbe provocare lo scioglimento della Camera. Però l'esito delle elezioni generali influirebbe questa volta indubbiamente sull'indirizzo della politica estera della Rumania.

Il Governo ungherese, dovrebbe quindi, nell'interesse della triplice, conchiudono i giornali, non aumentare gli imbarazzi del Gabinetto Sturdza, colle continue persecuzioni contro i rumeni della Transilvania.

Il discorso di Goluchowski.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 24, ore 18,39. — Il *Temps*, a proposito delle nuove dichiarazioni del conte Goluchowski in seno alla Commissione del bilancio della Delegazione austriaca, loda senza riserve il discorso in cui espose la sua politica.

Dice che l'accordo tra l'Austria e la Russia è un avvenimento singolare dopo il trattato austro-tedesco contro la Russia seguito da quello di contro-assicurazione concluso da Bismarck colla Russia stessa.

Crede che il suddetto accordo dispiacerà a Berlino giudicando che indichi una diminuzione nella importanza della Germania.

COSE D'ORIENTE

DA CANDIA

(S) **La Canea**, 24. — Il contingente francese ha occupato la nuova posizione di Pervolia, ciocchè permetterà alla popolazione cristiana di rimpatriare.

Il barone Calice.

(S.) **Costantinopoli**, 24. — Si assicura che l'imperatore Francesco Giuseppe abbia espresso all'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli, barone Calice, la sua approvazione per l'azione coronata da successo nell'incidente di Mersina e nella questione relativa alle ferrovie orientali.

La ricostruzione della flotta turca.

(S) **Costantinopoli**, 24. — La Commissione per la ricostruzione della flotta propone di far costruire le nuove navi in Germania e di far eseguire in Costantinopoli i lavori di riadattamento e riparazione delle navi esistenti.

Il progetto elaborato in proposito comprende la costruzione di quattro corazzate.

Però una decisione definitiva venne aggiornata alla prossima primavera, in seguito ai passi fatti in proposito dalla Russia ed anche per mancanza di risorse.

I rappresentanti dei cantieri tedeschi sono partiti.

I Consorzi comunali facoltativi (1)

Uno dei grossi guai della nostra vita amministrativa, sta nella infinità dei Comuni, che abbiamo in Italia. Ve n'ha 8258; dei quali 2029 da meno di 100 a 1000 abitanti. Il Governo ha bensì la facoltà dalla legge del 1865, confermata dalla successiva del 1889, di decretare l'unione di più Comuni, qualunque sia la loro popolazione, quando essi ne facciano la domanda, a condizioni intese tra di loro. Il Governo può altresì unire, coattivamente, in un solo, i Comuni contermini, di popolazione inferiore a 1500 abitanti, senza entrate sufficienti a sostenere le spese loro e in condizioni topografiche da rendere comoda la loro unione.

Ma raramente si esercita la prima di queste facoltà, perchè raramente si trovano Comuni, i quali facciano la domanda di unirsi in un solo. Tutti i Comuni, o quasi tutti, sono tenacissimi della loro esistenza, della loro autonomia, e preferiscono vivere una vita stentata e misera, anzichè sparire per avere una vita più robusta, più promettente.

E similmente il potere esecutivo raramente s'induce ad esercitare la seconda delle facoltà, obbligando ad unirsi fra loro, comuni contermini, di popolazione inferiore a 1500 abitanti, sia per l'opposizione fierissima dei corpi locali ad un tale provvedimento, sia per la naturale sua repugnanza a disfare più comuni per farne uno solo.

Onde la conseguenza che, malgrado queste disposizioni, le quali durano da oltre 30 anni, il numero dei piccoli comuni è diminuito pochissimo e se ne ha sempre un numero grandissimo, che non è nemmeno in grado di provvedere ai servizi obbligatori; e ciò con grave detrimento della cosa pubblica.

A questo stato di cose s'è creduto di trovare un rimedio nel promnovere i consorzi volontari dei comuni, per alcuni pubblici servizi. L'art. 12 della legge in vigore dà la facoltà a più comuni dello stesso circondario di avere un solo segretario. Inoltre più comuni contermini possono avere un solo ufficio, un solo archivio, e provvedere consorzialmente ad altri servizi e ad altre spese obbligatorie.

Il disegno di legge Rudinì fa un passo notevole in questa strada, poichè, a differenza della legge attuale, la quale ammette bensì i consorzi facoltativi, ma non provvede menomamente al loro vigoroso e gagliardo ordinamento, il disegno di legge in discorso colma questa lacuna, statuendo come essi consorzi debbano costituirsi, come abbiano ad operare, e come possano sciogliersi. Tutto è previsto; ad ogni cosa è provveduto nel disegno di legge; le funzioni, la rappresentanza, il riparto della spesa, i ricorsi. Non basta; il progetto di legge fa dei consorzi volontari tanti enti morali, con personalità giuridica, e, quando raggiungono i 25.000 abitanti, li pareggia, rispetto alla tutela, ai comuni di prima classe.

Volendo fare consorzi facoltativi, la riforma proposta soddisfa non poco. Se c'è un modo di promuovere questa maniera di consorzi, è certamente codesto. Adottata questa riforma, qualche effetto benefico si dovrebbe pure avere; non ne dubitiamo.

Tuttavia possiamo sperare la costituzione di molti consorzi volontari dalle nuove proposte? Purtroppo temiamo che l'effetto non sia per corrispondere ai lodevoli intendimenti del Ministro proponente. La stessa relazione ministeriale, nel dire i motivi della proposta, confessa che " forse, non a torto, si è osservato che solo i consorzi obbligatori raggiungono lo scopo di migliorare i pubblici servizi e di alleggerirne il peso ai comuni, mentre se la legge si limita a riconoscere i consorzi come istituti facoltativi, la loro formazione procede molto lenta, per quello spirito di campanile, che, dove più, dove meno, oppone una tenace resistenza al principio dell'associazione comunale. „

E pur troppo questo sarà il risultato della nuova riforma.

Ciò posto, perchè non rendere obbligatorii i consorzi fra più comuni, massime tra gli inferiori ai 1500 abitanti, per metterli in grado di provvedere a dati pubblici servizi? Si teme forse di offendere l'autonomia comunale? Non si è creduto di offenderla con l'art. 16 della legge in vigore, il quale dà facoltà al governo di unire in un solo i comuni contermini, il che porta a disfare più comuni per farne uno solo! Si crederà ora di farle offesa concedendo soltanto il potere di unire coattivamente più comuni per dati servigi, ai quali, separati come sono, essi non possono soddisfare?

Se un comune è così piccolo, da non aver modo di vivere, di operare, di progredire; se è così piccolo da non poter adempiere agli uffici che gli sono imposti per legge, la sua esistenza, così come è, è dannosa allo Stato, e in questo caso è legittima la restrizione che lo Stato imponga alla libertà del comune, per un grande e generale interesse.

Il comune, vivendo nella cerchia dello Stato, può essere richiamato ai fini della sua istituzione; e se il rendere obbligatorio il consorzio di più comuni è il solo modo che s'abbia di metterli in condizione di provvedere a tutti i pubblici servizi, l'obbligatorietà non può impugnarsi. Abbiano, anche i più piccoli comuni, i loro Consigli, la loro libertà per i servizi strettamente locali, ma per i maggiori bisogni, a' quali non bastano le forze dei singoli comuni, provveda il consorzio, come ente morale, con ispesa minore, con maggiore beneficio dei singoli comuni che lo compongono e con vantaggio non lieve del progresso sociale.

Queste ragioni sono, nel nostro parere, così ovvie, così chiare, così plausibili, che noi confidiamo debbano prevalere ed abbiano a persuadere Governo e Parlamento e rendere obbligatorio il consorzio dei piccoli comuni, a date condizioni e con determinate cautele.

Dal passo della relazione ministeriale, citato più su, pare a noi che l'on. Presidente del Consiglio inclini all'obbligatorietà e che siasi indotto a non proporla dubitando che possa essere respinta dalla Camera elettiva, come è accaduto nella discussione delle varie riforme della legge comunale e provinciale proposte in addietro. Ma è da notare che la riforma si è maturata in questi ultimi anni, tanto che la vediamo ora domandata e proposta, sia da scrittori valenti nella materia, sia dai corpi locali, che studiano con amore le riforme amministrative. E però noi abbiamo ferma speranza che l'on. ministro, il quale ha dimostrato nel disegno di legge che esaminiamo, larghezza di vedute e sentimento profondo della propria responsabilità, che in parecchie delle sue proposte ha osato molto e, secondo noi, con ragione, avrà ancora l'animo d'introdurre, per quello che dipende da lui, nella nostra legislazione il consorzio obbligatorio dei piccoli comuni per dati servizi, legando il suo nome a questa importante riforma.

Y.

(1) Riforme amministrative dell'on. Rudinì.

La questione di Cuba.

(S) **Barcellona**, 24 — In una riunione di 18 Società politiche tenutasi al Circolo repubblicano fu deliberato di dirigere al Presidente del Consiglio, Sagasta, un telegramma di protesta contro l'autonomia doganale delle isole di Cuba e di Portoricco.

(S) **L'Avana**, 24 — Gl'insorti hanno attaccato Santa Maria, presso la capitale. Grandi operazioni militari incominceranno presto nella provincia Orientale.

La Germania nella China

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Berlino, 24, ore 15.10. — La versione ufficiale dell'incidente dello sbarco dei tedeschi nella baia di Kiao-Tschau (1) è questa.

Dopo l'assassinio dei due missionari tedeschi, il Governatore di Schantung annunziava in data del 15 al Governo centrale che quattro individui sospetti erano stati arrestati.

Il Ministro degli esteri comunicò la notizia alla Legazione germanica in Pekino e questa rispose lo stesso giorno partecipando che le navi tedesche avevano digià sbarcato le truppe nella baia di Kiao-Tschau, accordando 24 ore di tempo alla guarnigione chinese per ritirarsi.

Il Governo di Pekino ordinò immediatamente al Governatore di far ritirare la guarnigione chinese.

Ora, stando alle informazioni positive che ho raccolte in questi circoli politici, l'occupazione di Kiao-Tschau da parte della Germania si può considerare come definitiva.

L'eccidio dei missionari tedeschi non sarebbe stata che l'occasione incidentale per questa occupazione, la quale era stata convenuta due anni fa con patto segreto, in compenso dell'appoggio dato dalla Germania alla China, insieme alla Russia e alla Francia, nelle trattative di pace che chiusero la guerra col Giappone.

Qui del resto, dacchè il commercio tedesco ha preso un notevole sviluppo nell'Estremo Oriente, si riteneva una necessità che la Germania avesse un piede a terra in quelle regioni. La guerra in cui s'era impegnata la China col Giappone fornì l'occasione propizia per raggiungere lo scopo.

Oltre le tre navi, *Gefion*, *Kaiserin Augusta* e *Deutschland* già in viaggio per rafforzare quelle che hanno operato lo sbarco di Kiao-Tschau, ne saranno inviate altre con truppe da sbarco.

(S) **Berlino**, 24. — Il *Wolff Bureau* annunzia che il contrammiraglio Diederichs fu promosso viceammiraglio e nominato comandante della squadra dell'Asia Orientale; e che il contrammiraglio Principe Enrico fu nominato comandante della seconda divisione della stessa squadra.

Parigi, 24, ore 16,18 — Il *New-York Herald* conferma che la China concederà alla Germania il porto di Kiao-Tschau per farne un deposito di carbone.

La Russia aderirebbe.

(1) La baia di Kiautschau, o Kiao-Tschau, che i chinesi chiamano Chiu-chu, è una rada che ha una estensione di 480 chilometri quadrati, in cui le navi trovano ancoraggi sicuri contro gli uragani: e siccome nell'inverno gelano soltanto le acque molto basse nella parte settentrionale e occidentale della rada, questa è specialmente adatta alla navigazione commerciale. La profondità media degli ancoraggi nella rada è di 12 a 20 metri; l'entrata nella rada è larga da 3 a 4 chilometri ed ha una profondità da 24 a 40 metri.

La capitale Kiautschau giace a nordovest della baia, ed era un tempo la località principale della provincia di Schantung.

Quando nel 1860 il porto di Tschifu, appartenente alla stessa provincia, e che giace sul golfo di Petschili, fu dichiarato porto internazionale, quello di Kiautschau perdette d'importanza ed il suo commercio diminuì continuamente.

Nell'*hinterland* di Kiautschau, e precisamente nella località di Wai-Sin, alla distanza di circa 9 miglia geografiche, esistono delle miniere di carbon fossile, che sono ancora intatte e che si possono congiungere facilmente, mediante una ferrovia, con quel porto.

La provincia di Schantung è la più popolata dell'impero chinese; il clima è eccellente, anzi, per gli europei, è il migliore della China.

Kiautschau è unita con una rete artificiale di canali, che risale a tempi molto antichi, coi fiumi che sboccano a settentrione nel golfo di Petschili ed a mezzogiorno nel Mar Giallo.

La febbre degli armamenti

L'Inghilterra era la sola tra le grandi potenze dell'Europa, la quale avesse fin qui resistito alla febbre, che affligge tutte le altre da un ventennio a questa parte, dei grandi eserciti.

Protetta dalla sua giacitura geografica e dalla sua potente flotta contro il pericolo di una invasione straniera, l'Inghilterra aveva potuto assistere indifferente alla gara degli Stati del continente per accrescere sempre più i loro effettivi di guerra, i loro mezzi di offesa e di difesa; aveva, forse, potuto anche compiacersene, perchè era altrettanta sottrazione di forze che il continente veniva man mano facendo alla propria attività produttrice, a tutto beneficio dell'industria e della produzione inglese.

Oggi, anche dall'altra parte della Manica, il bisogno di diventare più forti sulla terra, come si è già fortissimi sul mare, si fa strada tra le classi dirigenti. Il grido di allarme, alzato testè dal generale Wolseley, è stato raccolto dal paese e tutta la stampa, dal conservatore *Times* alla radicale *Pall Mall Gazette*, è concorde in questo pensiero: che sia urgente provvedere ad un aumento dell'esercito.

Se le notizie, che i giornali di Londra ci forniscono sullo stato dell'esercito inglese, sono esatte, conviene riconoscere con la *Pall Mall Gazette* che l'aumento dell'esercito è una di quelle verità assiomatiche, le quali non abbisognano di dimostrazione.

L'Inghilterra, che sola al mondo — come osserva il *Times* — ha nei suoi estesi domini la guerra in permanenza, è anche la sola potenza, che in questi ultimi anni, quando tutti gli altri Stati hanno mutato i loro ordini militari ed hanno accresciuto i loro effettivi di pace e di guerra, è rimasta stazionaria.

L'Inghilterra ha un esercito nominale di 220,000 uomini, dei quali 117,000 sono destinati al servizio coloniale e 103,000 alla difesa della madre patria. Ma quanti di questi uomini — si dimanda il *Times* — potrebbero essere realmente mobilitati a scopo di guerra?

Noi non seguiremo il giornale della *city* nel fosco quadro che esso presenta ai suoi lettori delle tristi condizioni dell'esercito inglese; basteranno poche cifre per darcene una sufficiente idea. Il 39 per cento delle reclute, dice il *Times*, sono ragazzi, accettati in servizio senza che abbiano la statura e lo sviluppo fisico necessarii alle asprezze della vita militare. Se, oggi come oggi, egli incalza, si dovessero mobilitare per la guerra i 103,000 uomini dell'esercito metropolitano, si avrebbero battaglioni i quali marcierebbero con 297 uomini, altri con soli 164, pochi con più di 361; ossia battaglioni, che richiederebbero per essere portati alla forza di guerra dai 647 agli 844 uomini per ciascuno.

Non deve pertanto stupire se, dato un siffatto stato di cose, la stampa sia unanime nel riconoscere la verità e la sincerità del problema, che il generale Wolseley ha posto dinanzi al paese. Ma come risolverlo?

Ricorrere alla coscrizione obbligatoria, come timidamente accennano pochi giornali: no. Aumentare il termine di servizio, come suggeriscono altri, neppure. Dunque unica soluzione rimane quella, nella quale consente la maggioranza della stampa più autorevole, di migliorare le condizioni materiali del soldato, onde l'allettamento dei cittadini ad arruolarsi sia maggiore; ossia, in altri termini, la soluzione del problema è secondo la frase della *Pall Mall Gazette* una questione di denaro.

Presentemente si arruolano annualmente circa 35,000 reclute; bisognerà arruolarne in avvenire 50,000; ma è evidente che aumenteranno notevolmente le difficoltà del reclutamento, già tanto gravi oggi che, ogni 100 reclute accettate, conviene chiudere un occhio od anche tutti e due per 40, le quali sono in difetto o dell'età o della statura o dell'attitudine fisica regolamentari.

Alzare il premio d'ingaggio, aumentare il soldo e, sopratutto, assicurare l'avvenire alle reclute, quando compiuti i loro otto anni di servizio, lasceranno le bandiere, sono i diversi rimedi, che la stampa inglese suggerisce e discute.

Non è affare nostro entrare nel dibattito. Abbiamo voluto unicamente rilevarlo a scopo di constatare: *primo*, che il sistema di reclutare gli eserciti per coscrizione obbligatoria è non soltanto il più democratico e liberale, ma è altresì il più economico; *secondo*, che la febbre degli armamenti, malgrado che le garanzie della pace crescano ogni giorno che passa, non accenna a diminuire e minaccia anzi di attaccare anche quegli Stati che fin qui ne erano stati immuni.

E' cotesto un fatto, che dovrebbe dare molto a pensare agli uomini di Stato, perchè se la malaugurata febbre non si arresterà in tempo, la rovina economica dell'Europa ne sarà la necessaria ed irreparabile conseguenza.

La situazione nell' Uruguay.

(S) **Montevideo**, 24. — Gli avversari del Presidente della Repubblica Cuestas, si sono uniti per sostenere la candidatura dell'ex Presidente Gomensero.

Sulla situazione nell'Uruguay, il *Times* riceve il seguente telegramma:

La candidatura del signor Cuestas alle elezioni presidenziali del mese di marzo è ora solennemente proclamata dal partito *bianco*, dal partito costituzionale e dai *colorados* indipendenti.

Non ha contrario che il partito collettivista, formato per la massima parte dei *colorados herreristi* che hanno molti seggi nell'Assemblea nazionale, essendo state fatte le elezioni legislative sotto il precedente regime.

Lo scioglimento della Camera è dunque considerato come indispensabile, se si vuol salvare il paese dal disordine e dalla rivoluzione.

Il paese approverebbe questa misura.

L'opinione pubblica e l'esercito presteranno il loro appoggio al signor Cuestas, che si è dichiarato partigiano di un governo onesto ed economo e che ha già introdotto nell'amministrazione dei principii d'ordine e di moralità revocando specialmente degli alti funzionari nell'amministrazione delle finanze accusati di corruzione e mettendo fine a numerosi abusi.

Il signor Cuestas si mostra pronto a proteggere gli stranieri e manifestò l'opinione che questi dovrebbero essere consultati sulle questioni di interesse pubblico e sulla scelta del presidente.

Economia e statistica

Il commercio italiano coll'estero.

Ecco il riassunto per categoria del nostro commercio internazionale nei primi dieci mesi dell'anno corrente in confronto coll'eguale periodo 1896:

	Importazione 1897	Importazione Differenza sul 1896	Esportazione 1897	Esportazione Differenza sul 1896
	Lire	Lire	Lire	Lire
Spiriti ed olii	26192268	+ 3245107	109261230	+ 16269191
Coloniali tabac.	62604044	+ 3220191	8487569	+ 2185477
Prodotti chimici medicinali	41246925	+ 6023089	34392803	+ 2332801
Colori generi per tinta e concia	27763279	+ 5366650	12921793	+ 2648441
Canapa, lino	19541627	+ 647786	49797469	+ 8797902
Cotone	113357634	+ 3017903	27387277	+ 2676018
Lana, crino peli	59699257	— 91376	10225906	— 795693
Seta	103692498	+ 18546415	268519353	+ 5530913
Legno e paglia	41419673	+ 5023885	47898299	+ 16171488
Carta e libri	11096800	+ 162170	8272268	+ 337981
Pelli	43586980	+ 1968285	18306291	— 3013051
Minerali, metalli e loro lavori	122808919	+ 3807658	30580000	+ 6771183
Pietre, terre e cristalli ecc.	96303588	+ 4163334	46934430	+ 581749
Cereali, farine, paste	95582198	— 58359194	89406137	— 3620833
Animali e spoglie di animali	87049271	+ 4297513	116811298	+ 4630545
Oggetti diversi	16030576	+ 2769904	19773397	+ 3138981
Totale	967974535	+ 3814320	898975519	+ 64643181

Dall'ultimo nostro resoconto le cose non sono sostanzialmente cambiate.

L'importazione, che presentava in agosto una eccedenza di 5 milioni, sul 1896 ha subito una sensibile diminuzione nell'ottobre, ed ora non dà più che una maggiore entrata di L. 3,816,320. L'esportazione invece ha seguitato sempre a salire e alla fine d'ottobre presentava sui dieci mesi del 1896 una differenza in più di 64,643,181.

Alla esportazione i vini e gli olii sono in aumento di 16,269,195 ed in aumento pure notevole la canape (8,797,902), gli zolfi e i prodotti agricoli in generale.

Alla importazione la seta presenta un aumento di

oltre 18 milioni e mezzo, ma viceversa i cereali hanno subito una diminuzione di oltre 56 milioni.

La vendemmia del 1897

In base ai dati raccolti dalle Prefetture e dalle stazioni agrarie regionali, il Ministero di pubblicato un prospetto che ritiene abbastanza esatto sulla produzione del vino nel 1897 in confronto a quella del 1896:

Regioni agrarie	*1896* Ettolitri	*1897* Ettolitri
Piemonte	2.619.850	3.281.900
Lombardia	999.386	951.900
Veneto	994.890	821.000
Liguria	242.100	322.400
Emilia	1,986.860	1.356,709
Marche ed Umbria	1.933,060	2.861.200
Toscana	2.845.530	2,300.400
Lazio	1,120,170	1,400,200
Meridionale adriatica	6,590,500	5,774,500
Meridionale medit.	3.766.950	3.298.400
Sicilia	4,688,240	3.544.600
Sardegna	609,290	745,300
Regno	28.396.240	25,958,500

Situazione della Banca d'Italia

Attivo.

	31 ottobre 1897	20 ottobre 1897
Moneta metallica. . L.	367,973,000 —	356,777,000 —
Cambiali estere . . . . „	84,223,000 —	92,836,000 —
Biglietti di Stato e buoni cassa Govern. „	15,551,000 —	18,508,000 —
Portafoglio (a) . . . . „	205,385,000 —	209,657,000 —
Anticipazioni . . . . „	20,434,000 —	20,613,000 —
Fondi pubblici e titoli diversi . . . . „	104,725,000 —	104,725,000 —
Fondi sull'estero . . „	62,273,000 —	55,189,000 —
Operaz. non consent. dalla legge 10 ag. 93. „	303,010,000 —	302,812,000 —
Passivo.		
Circolazione . . . . . L.	790,416,000 —	779,533,000 —
Debiti a vista . . . „	83,915,000 —	78,500,000 —
Id. accad. (C[illegible]) „	128,962,000 —	130,739,000 —
Rendite del corrente esercizio (b) . . . . „	17,630,000 —	18,206,000 —

(a) Comprese le cambiali sull'estero.
(b) Non comprese quelle delle immobilizzazioni e quelle liquidabili a chiusura di bilancio.

Atti del Governo

La **Gazz. Uff.** del 24 contiene:

R. D. riflettente il conferimento del diploma di abilitazione all'insegnamento del canto corale — Id. id. che porta modificazioni all'art. 23 di quello in data 31 agosto 1897, relativo all'ordinamento del personale di grazia, giustizia e culti.

Id. id. che scioglie la Camera di Commercio ed Arti di Padova — Id. id. concernenti costituzione di Ente morale e trasformazione di Monte frumentario in Cassa di prestanze agrarie — Id. id. che stabilisce il numero ed il riparto dei disegnatori dipendenti dal Ministero della Guerra — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra.

Nuovi uffici telegrafici. — Il 21 corr. in Mercatello e in Borgo Pace, provincia di Pesaro, e in Castelferretti, provincia di Ancona, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Ministero del Commercio. Commercio delle essenze di agrumi e del sommacco. — In esecuzione della legge 2 agosto di quest'anno diretta ad agevolare la fabbricazione e la vendita delle essenze di agrumi e dei sommacchi triturati od in polvere, è stato approvato, con R. D. del 21 corr. il Regolamento per l'applicazione della legge stessa.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Napoli, 24. — Le navi inglesi *Surprise* e *Cruiser* sono partite.

Milano, 24, ore 15,50. — Stamane il fornaio disoccupato Enrico Bevone d'anni 27 da Como, assalì, presso i giardini pubblici, il proprio suocero Luigi Filippello d'anni 66 e lo freddò con una coltellata al cuore.

Causa dell'omicidio fu l'odio feroce che il Bevone nutriva contro il Filippello, perchè presso di lui si era riparata la moglie dell'uccisore, stanca delle continue minaccie e maltrattamenti che il marito le faceva subire sfruttandola in ogni modo.

L'omicida è latitante.

Milano, 24, ore 22,55. — Il fornaio Enrico Bevone, assassino del suocero Filippello, fu arrestato nel pomeriggio in una osteria, ritrovo abituale dei fornai.

Egli confessò di aver teso un agguato al suocero ai giardini pubblici e si mantenne cinico in modo ributtante.

Indosso gli furono trovate lettere indirizzate ai parenti e alle redazioni dei giornali.

Modena, 23. — A Finale moltissimi disoccupati fecero una dimostrazione davanti al Municipio. Si chiesero rinforzi di truppa temendosi disordini.

Torino, 24 (17.10). — Stanotte un individuo d'anni 30, dopo di avere assistito alla recita della Duse, noleggiò in piazza Carignano una carrozza e si fece condurre al parco del Valentino, oltre il villaggio Medioevale. Disceso dalla vettura trangugiò del sublimato contenuto in una fiala, e si sparò una revolverata al cuore.

La morte fu istantanea.

Dalle carte trovategli addosso, pare sia Ettore nobile Milani.

Si ignorano le cause dello strano suicidio.

Torino, 23. — La Questura ha scoperto un'associazione di falsificatori di monete e biglietti. In seguito alla scoperta furono eseguiti arresti in Torino e in altre città e paesi vicini. Uno dei ricercati al comparire dei carabinieri ingoiò una pozione velenosa che teneva preparata in un bicchiere e morì pochi istanti dopo.

Bergamo, 23. — Il ministro Branca ha inviato qui un ispettore incaricato di definire le contestazioni per gli accertamenti dei redditi di ricchezza mobile.

Ferrara, 23. — L'autorità di pubblica sicurezza ha proibito la conferenza che il deputato Badaloni doveva tenere ad Argenta contro il domicilio coatto.

Firenze, 23. — Il Consiglio comunale ha nominato segretario generale del Comune il cav. dott. Cerboni, attualmente sottoprefetto di Volterra.

Padova, 23. — Il Municipio ha convocato i macellai della città, in seguito alle proteste della popolazione per l'eccessivo prezzo delle carni.

Cagliari, 24. — Al tribunale militare si giudicarono oggi due carabinieri accusati di non avere opposto tutta la difesa possibile nell'assalto della corriera postale di Benetutti.

L'art. 92 del Codice militare commina la pena di morte. La sentenza si avrà domani.

Bologna, 24. — L'illustre fisico prof. Augusto Righi è stato nominato membro d'onore della *Philosophical Society* di Cambridge, della quale fanno parte soltanto altri due italiani Brioschi e Cremona.

ARCHEOLOGIA

La tomba di Menes.

Il *Times* annunzia che il D.r Borchardt, il quale è occupato a fare il catalogo degli importanti oggetti raccolti nel museo di Gizeh, al Cairo, ha scoperto che la tomba reale trovata nella primavera scorsa a N'gada dal sig. Morgan, è quella del Re Menes fondatore della I dinastia, la cui esistenza era messa in dubbio da diversi egittologi.

Alcuni frammenti calcinati del corpo di quel Re si trovano a Gizeh insieme ad alcuni vasi e ad un cane scolpito assai artisticamente su di una tavoletta d'avorio disgraziatamente rotta.

Riunendo i frammenti di quella tavoletta, il Borchardt vi ha letto il nome di Menes, che quel Faraone portò tutta la sua vita. I resti del corpo, i vasi e la tavoletta provengono dalla tomba di N'gada.

Dalle iscrizioni della tavoletta si vede che il sistema di scrivere con geroglifici era perfettamente sviluppato fin dalla prima dinastia e che Menes fu [illegible]

Il cattolicismo in America

Un anno fa esaminando il libro del Bourget sull'America del Nord, rilevammo, a proposito di mons. Ireland, il carattere peculiare che il cattolicismo andava assumendo nel nuovo mondo.

Un nuovo libro giunge ora a gettare luce anche più viva su questo atteggiamento impreveduto della religione cattolica ed è la vita di un altro sacerdote cattolico americano, il padre Hecker, nella quale fedelmente si rispecchiano le tendenze che specificano il cattolicismo degli Stati Uniti.

Anche oggi mons. Ireland è il rappresentante più noto di codesto cattolicismo liberale, democratico, individualista, il quale trae appunto le sue origini dalle dottrine del padre Hecker, curioso innesto del sansimonismo francese, coll'unitarismo di Channing, e colla filosofia originalissima di Emerson. Fenomeno religioso abbastanza strano, ma di una autenticità incontestabile.

L'*Introduzione* posta da mons. Ireland a capo della biografia del padre Hecker attesta la profonda gratitudine del discepolo verso l'uomo che egli ha considerato sempre come un modello e che egli propone ad esempio del giovane clero americano.

Ma ciò che l'Ireland attribuisce specialmente ad onore dell'Hecker è d'avere, meglio di qualunque altro, compreso i suoi tempi ed il suo paese.

" Io non mi aspetto, egli scrive, che l'opinione che io formulo sia dappertutto approvata, ma scrivo ciò che penso ed accetto la responsabilità di ciò che dico. I diversi popoli non essendo nelle stesse condizioni, non hanno gli stessi bisogni, ne le stesse aspirazioni. Se vogliamo penetrare nelle loro anime ed essere loro utili, dobbiamo tener conto di tali condizioni. „

E continua dimostrando, ciò che non è senza qualche audacia, che i metodi da applicarsi dal clero americano non sono i medesimi di quelli che convengono all'Irlanda o alla Baviera.

E a meglio rincalzare questo concetto egli nota a cagione di esempio come gli americani si preoccupino mediocremente del sovrannaturale, ciò che l'arcivescovo di S. Paolo sinceramente deplora.

Invece essi sono apprezzatori al giusto delle verità e delle virtù naturali. Orbene il P. Hecker nella sua predicazione si basava specialmente sulle virtù e sulle verità naturali.

Un americano farebbe poco caso di una Chiesa che non tenesse conto della lealtà negli affari, dell'obbedienza alla legge e all'ordine, della temperanza, del rispetto, dei diritti altrui.

Ciò che l'americano domanda anzitutto alla religione, è di mostrargli ciò che è capace di fare in questo ordine di cose.

Il P. Hecker lo aveva compreso perfettamente.

Mons. Ireland gliene dà lode e al par di lui formula il seguente principio che, forse, scandalizzerà più di un'anima timorata in Italia:

" Ogni secolo — egli scrive — ha il proprio ideale in fatto di perfezione cristiana. Ora è il martirio, ora l'austerità del chiostro. Oggi ci occorre l'uomo d'onore cristiano, il cittadino cristiano. I cattolici debbono dare l'esempio di un voto onesto e di buona condotta sociale; faranno così assai più per la gloria di Dio e per la salute delle loro anime, di quello che flagellandosi la notte o andando in pellegrinaggio a S. Giacomo di Campostella. „

Emerson non avrebbe potuto scrivere altrimenti; ma egli non era cattolico. Mons. Ireland invece è un vescovo ed egli lo proclama altamente.

Le sue opinioni sembreranno assai nuove in Europa. Nuove ma non troppo eterodosse, a giudicarne almeno dalla prefazione che l'abate Klein, professore nell'Istituto Cattolico di Parigi e traduttore della biografia dell'Hecker, ha aggiunto al volume.

L'abate Klein non si impaurisce delle idee originali dell'Hecker. Egli ammette al pari di lui che esiste un nuovo stato dello spirito umano, che è avvenuto un cambiamento radicale nell'ordine delle cose e che la vita dell'uomo cammina irresistibilmente verso la libertà e l'indipendenza personale.

Col padre Hecker egli ritiene che la Chiesa debba tener gran conto di tale cambiamento radicale e uniformare ad esso la sua azione.

Se dopo la Riforma, la Chiesa ha creduto che bisognasse infrenare l'individualismo, se le virtù *passive* sono state pregiate allora più delle virtù *attive*, non ne consegue che oggi la Chiesa debba perseverare su questa strada.

Ad altri tempi, ad altro ambiente, conviene altra direzione delle anime. Il P. Hecker non ammetteva che qualunque esercizio dell'attività umana fosse, in certa guisa, una mancanza di riguardo verso la Provvidenza.

Egli pensava piuttosto che vi sono dei casi nei quali " una novena è un comodo rifugio per la mollezza e la mancanza di coraggio „.

Egli voleva che il cattolico moderno " rimboccasse le maniche e si mettesse all'opera „. E ne dava egli stesso l'esempio.

Il suo aspetto nulla aveva dell'ecclesiastico. Il P. Lockhart, racconta, che avendolo incontrato in battello senza il suo costume religioso, lo prese sulle prime per qualche commerciante *yankee*.

Tutto ciò evidentemente non dispiace all'abate Klein e non gli impedisce di scrivere che il P. Hecker ha tracciato e realizzato in se stesso, l'ideale del prete pel nuovo avvenire della Chiesa.

Ora in tutto ciò vi è qualche cosa più di una semplice opinione personale?

Vedremo mai in Europa il cattolicismo applicare queste massime, aprire, come voleva il padre Hecker, le porte della chiesa ai razionalisti; abolire, secondo la sua espressione, la *dogana* e facilitare l'*ingresso* a coloro che non hanno che la ragione per guida? Oppure codesto movimento, nato in America, per la necessità di vincere il protestantismo prendendogli a prestito qualcuna delle sue armi, è destinato a non uscire di là? O, ciò che torna lo stesso, non uscirne che come un *pium desideratum* di qualche prete intelligente il quale pensa che la grazia interiore è la forma essenziale dell'azione di Dio sull'uomo e trova nella sua pietà mistica la giustificazione della propria audacia pratica?

E' una domanda cui non è facile rispondere; notiamo soltanto che di tutte le previsioni fatte da più di un secolo sull'avvenire della Chiesa, non ve ne è una sola che non sia stata sfatata.

Dalla Svizzera

Servizio speciale del Popolo Romano.

Bellinzona, 24, ore 16,18 — Fu inoltrata una domanda al Gran Consiglio tendente all'istituzione di un inventario obbligatorio dopo i decessi.

L'ostruzionismo nell'antichità

Molti credono probabilmente che l'ostruzionismo parlamentare, che a Vienna ha preso proporzioni, che non si ricordano, sia una manovra inventata ai tempi nostri per impedire che una legge o una questione qualunque possa arrivare in votazione o per lo meno ritardarla.

E' proprio il caso di ripetere: *nil sub sole novi*, giacchè nel libro IV - cap. 10 - § 8 delle *Noctes Atticae* di Aulo Gellio si narra precisamente di un caso di ostruzionismo avvenuto al Senato romano contro Giulio Cesare.

Il vincitore delle Gallie voleva essere rieletto Console, ma il suo avversario, Marco Porzio Catone, l'Uticense, cercava d'impedire che la votazione avvenisse in quella data seduta.

Cesare aveva domandato a Catone di esprimere il suo parere e siccome ai Senatori *interrogati* spettava il diritto di parlare quanto volevano e su qualunque tema, così Catone ne approfittò per tirare il discorso per le lunghe in modo di arrivare all'ora stabilita per la fine della seduta senza che si potesse votare. Cesare, impazientito, ordinò che Catone fosse tratto in carcere. Tutto il Senato si alzò e accompagnò l'oratore in prigione.

Questo atto fece rinsavire Cesare, il quale, per non compromettere la sua rielezione, rimediò alla sfuriata ordinando che Catone fosse immediatamente posto in libertà.

Eppure se al giorno d'oggi si potesse mettere in prigione per un po' di giorni qualcuno dei caporioni che non usano con moderazione, come Catone, ma abusano dell'ostruzionismo, il sistema parlamentare non perderebbe nulla.

Scienze e Lettere

Eredità e premio Vallauri.

(Servizio spec. del Pop. Rom.)

Torino, 23. — (*Ermon*). Nell'odierna adunanza della R. Accademia delle Scienze il Presidente, prof. G. Carle, annunziò la morte del socio, sen. Tommaso Vallauri, e, dopo brevi parole di commemorazione e di rimpianto, diede lettura del testamento olografo di lui, in data 27 dicembre 1894, in cui istituiva erede universale del suo cospicuo patrimonio l'Accademia, nell'intento di stabilire, appena cessato l'usufrutto spettante alla vedova, cogli interessi del patrimonio stesso un premio quadriennale per lo scienziato italiano o straniero che abbia stampato l'opera più celebre e ragguardevole per alcuna delle scienze fisiche, o al letterato pure italiano o straniero che abbia pubblicato la maggiore opera critica sulla letteratura latina.

L'Accademia unanime deliberò di accettare tale eredità, di erigere in segno di onoranza nel suo palazzo un busto marmoreo con un'epigrafe che ricordi l'atto munifico del sen. Vallauri e di comunicare, per mezzo della Presidenza, alla vedova del compianto socio queste deliberazioni, nonchè i sentimenti di condoglianza e riconoscenza dell'Accademia.

Disastro ferroviario

(S) **Tarbes**, 24 — Stamane, alle ore 6.30, vi fu uno scontro nella stazione di Tournay fra un treno carico di materiale ed un treno misto.

Parecchi vagoni sono rimasti infranti.

Vi sono 10 morti e numerosi feriti.

La proprietà fondiaria in Francia

Il partito socialista, discutendosi della crisi agricola in Francia, aveva accusato la politica economica del governo di favorire lo sviluppo della grande proprietà, della proprietà *capitalista*, come esso la chiama, a danno della piccola proprietà, la quale tende a scomparire.

Il signor Méline, nella sua risposta, della quale abbiamo dato un cenno ieri, ha rimesso le cose al loro posto, dimostrando con dati e cifre irrefutabili che l'accusa dei socialisti non regge all'indagine, la quale prova essere proprio la piccola proprietà fondiaria quella che è in via di aumento a spese in parte un po' della grande ed in parte maggiore della media.

E' uno studio abbastanza completo del movimento della proprietà fondiaria in Francia quello che il sig. Méline ha presentato alla Camera e che noi riproduciamo nelle sue linee generali, nella fiducia di invogliare i nostri ministri a seguirne l'esempio nei rapporti della proprietà fondiaria italiana.

L'aumento in superficie delle grandi proprietà fondiarie — disse adunque il sig. Méline — si è verificato nei soli dipartimenti a mezzogiorno della Loira; negli altri dipartimenti tutti della Francia ne è aumentato il numero ma ne è diminuita la superficie.

La causa, per la quale alcuni dipartimenti fanno eccezione alla regola, la si trova nella crisi prodotta della invasione filosserica.

I piccoli viticultori, mancando di mezzi per ricostituire i loro vigneti, furono obbligati spesse volte a venderli. Lo si potrà deplorare, ma la crisi filosserica nulla ha a spartire con l'evoluzione economica, che tenderebbe ad assorbire gradualmente la piccola proprietà.

Fu detto che la grande coltivazione occupava presso che metà del territorio francese. Non è esatto.

Ecco le cifre. La superficie coltivata a campo è di circa 25 milioni d'ettari; la grande proprietà ne possiede 10 milioni circa; la media 8; la piccola, 6, finalmente, la piccolissima 710 mila ettari.

Le praterie naturali, i terreni a pascolo occupano una superficie di 6557000 ettari; la grande proprietà ne possiede appena 2 milioni.

Dei 1800000 ettari coltivati a vite appartengono alla grande proprietà appena 558000.

I terreni coltivati ad orto o giardino occupano una superficie di 477000 ettari; dei quali 111000 fanno parte della grande proprietà.

Finalmente la grande proprietà possiede 5727000 ettari degli 8132000 coperti da boschi e foreste.

Fu detto che dopo il 1882 il numero delle proprietà è diminuito costantemente. E ciò è esatto; ma non è esatto che la diminuzione sia stata a profitto della grande proprietà. — Infatti la piccola proprietà, quella veramente democratica per eccellenza, che non supera l'ettaro, era rappresentata nel 1882 da 2167000 proprietari, nel 1892 da 2235000; vale a dire era cresciuta di 68000 partite nel corso del decennio.

E' diminuita invece di 33,000 partite la proprietà media quella tra 1 e 40 ettari; ma questo fatto messo in rapporto col precedente dimostra non essere la grande, ma bensì la piccola proprietà quella che attenta alla media.

Si è detto ancora che il numero dei proprietari è diminuito dopo il 1892 e ciò è vero; ma la diminuzione si è verificata esclusivamente nella categoria dei proprietari, che sono contemporaneamente affittavoli e mezzadri, e si è verificata in un numero pressochè eguale a quello, di cui è aumentata la categoria dei piccoli proprietari. Ond'è lecito credere la diminuzione essere soltanto apparente ed essere dovuta al fatto che un determinato numero di proprietari, che contemporaneamente erano mezzadri e fittaiuoli, ha cessato di esserlo, rimanendo puramente e semplicemente proprietari e lavoratori delle proprie terre.

Fu detto, finalmente, che il numero dei proprietari-giornalieri — vale a dire di quei proprietari che possedendo un troppo piccolo pezzo di terra per potere vivere con il suo frutto e mantenere la famiglia, locano la loro opera al vicino — è notevolmente diminuito. Ed è vero anche questo; anzi la diminuzione è forte: di 138,000 sopra un totale di 588,000.

Ma la spiegazione del fenomeno la si deve cercare e la si trova nella cresciuta emigrazione della campagna verso la città.

Sono 138,000 proprietari, che hanno abbandonato la terra, insufficiente a provvedere ai loro bisogni, per volgersi all'officina, più rimuneratrice.

Poichè — concludeva questa parte del suo discorso il signor Méline — non è la grande proprietà che accaparra la terra; non è la proprietà che accenna a diventare capitalista, ma accade il contrario; è la terra che ritorna a coloro che la lavorano, escludendo il lavoratore salariato; è la proprietà che si democratizza.

Teatri ed Arte

Drammatica. — Quando l'ultimo lavoro di Roberto Bracco, *La fine dell'amore*, fu rappresentato a Roma, noi chiaramente giudicammo che come commedia era troppo insignificante, come *pochade* troppo pretenzioso. E' stato rappresentato, ora, a Milano, e il giudizio di quel pubblico e di quei critici collima col nostro, in tutto e per tutto.

E ciò a noi può far piacere.

Nè può dispiacere, nemmeno, a R. Bracco. Egli ormai ha dato prova di possedere bene l'arte di architettare un lavoro drammatico o comico, di imbastire bene un dialogo; è, quindi, triste vederlo smarrirsi nel pelago delle tesi civili e dei teoremi sociali, ai quali non è per nulla preparato.

E' lecito sperare che il buon esito di *Don Pietro Caruso* e delle *Maschere* lo richiami alla sua via.

— *I Malnutriti* di Mario Leoni non sono usciti mai dal teatro piemontese, per il quale furono scritti: eppure questo dramma, a tinte un po' forti, e di episodi atti a commuovere, è vivo di pregi, anche artistici. L'intento ne è nobilissimo: ispirare pietà per le classi oppresse e diseredate.

Ora è stato ridotto per il teatro napoletano, e se ne prepara la recita al " San Ferdinando. „

A proposito del qual teatro, non deve passare in silenzio un curioso particolare. Dopo le beneficiate di tutti gli artisti, ce n'è stata una anche a favore del *bigliettaro*.

Lirica — **Nizza**, 24 — La musica municipale torinese è partita ieri.

Così la *Stefani*. Ed ora si può sperare che finalmente questi maestri, carichi di allori nizzardi, rappresentino l'opera, così stranamente predestinata, di P. Bandini, *Janko*.

— Al Donizetti, di Bergamo, *Maria di Rohan*, non ostante l'aspettativa e la curiosità, non è sembrata gran cosa al pubblico: risente assai dei cinquantaquattro anni che le pesano sulla prima rappresentazione di Parigi.

Pare, però, che l'esecuzione abbia giovato, e non poco, a guastare lo spettacolo, perchè è proceduta incerta e slegata, e con pochissima intesa tra palcoscenico ed orchestra.

Per uno spettacolo, che doveva servire di chiusura alle feste donizettiane e non c'è da rallegrarsi.

Concorso — La Società del *quartetto*, di Milano, ha indetto un altro concorso a una *Sonata per violoncello e pianoforte in quattro tempi* (stile classico), al quale possono prendere parte soli compositori italiani.

I premi proposti sono due: l'uno di mille lire, l'altro di cinquecento. Le composizioni da presentarsi debbono essere inedite; e trasmesse non oltre il 31 maggio dell'anno prossimo.

Le composizioni premiate rimarranno in proprietà alla Società per solo uso dei propri concerti; ogni altro diritto di proprietà e di stampa resterà riservato agli autori.

Arte. — Lo scultore Antonino Mercier si trova nel medesimo imbarazzo del suo predecessore, alquanto lontano, Fidia. Questi doveva effigiare Venere; egli deve compiere il monumento a Gounod: tipi ben diversi; ma intorno al busto del maestro, debbono in gruppo trovarsi Saffo, Giulietta, Margherita, simboli delle sue tre opere principali.

Dove trovare i modelli? questo è il dubbio del Mercier, che vorrebbe d'ognuna ritrarre i tipi che corrispondono al carattere delle tre eroine, cioè render con lo scalpello il pensiero musicale. E' un'impresa veramente complicata ed ardua.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Genova, 24, ore 24 — Questa sera ha avuto luogo al Politeama Genovese la già annunziata prima rappresentazione dell'opera del maestro Franchetti: *Il signor de Pourceaugnac*, il cui libretto è stato tolto dalla nota commedia omonima di Molière.

La musica è stata giudicata superiore al soggetto, l'esecuzione ottima.

Nell'insieme il successo è stato buono.

L'autore ha avuto 15 chiamate al proscenio.

Il premio del Re.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 24, ore 16,10 (*ermon*). — S. M. il Re ha concesso la somma di lire 10,000 da destinarsi a quell'opera di scultura, la quale in modo degno delle gloriose tradizioni dell'arte sacra in Italia meglio associ al sentimento della Religione quello della Patria.

Il Comitato esecutivo della Mostra Cattolica del 1898 fa noto che non sono ammesse al concorso quelle opere non capaci di essere collocate in luoghi consacrati al culto.

Il tempo utile per chiedere l'ammissione al concorso scade col 31 gennaio '98; le opere saranno consegnate al Comitato non più tardi del 30 giugno.

Gli scioperi in Inghilterra.

(S) **Londra**, 24. — Oggi ha avuto luogo la conferenza fra i padroni e gli operai meccanici scioperanti. Le discussioni sono tenute segrete.

Si crede che occorreranno parecchie conferenze, perchè la vertenza possa essere risoluta.

Per il Pubblico

CALENDARIO

GIOVEDI', 25 novembre 1897 — S. Caterina v.

Leva il Sole alle ore 7.13 m. — Tramonta alle 4.41 s.
Leva la Luna alle ore 8.11 m. — Tramonta alle 5.27 s.

BOLLETTINO METEORICO

24 novembre

Europa: pressione 774 Madrid; 760 Varsavia, Lemberg; 741 Arcangelo, Mosca.

Italia 24 ore: barometro ovunque diminuito, fino otto mill. Nord, temperatura abbassata, nebbie Nord e versante Adriatico, pioggie Sicilia. Stamane cielo sereno Centro, nuvoloso o vario altrove, con nebbie Nord; brinate specialmente Centro.

Probabilità: venti deboli freschi intorno ponente, cielo vario.

Rebus-Monoverbo

DSDSDSDSDSDS

Spiegazione del Passatempo precedente:
Petrolio - Petriolo

STATO CIVILE

MATRIMONI del 21 NOVEMBRE

Gentili Giuseppe, agente postale, con Carlotti Carlotta
Todini Costantino, possidente, con Mancini Rosa
Fabri Bernardino, bracciante, con Meloni Maria
Nutarelli Giulio, commesso, con Magini Maria
Marzili Germano, stagnaio, con Sterpati Antonia
Pastorini Aurelio, domestico, con Zaino Grazia
Bianchi Francesco, falegname, con De Crescenzo Vincenza
Ferzi Vittorio, meccanico, con Carmignani Caterina
Barbaresi Giovanni, manovale, con Gavilli Luisa
Iacucci Edoardo, manovale, con Alviti Felice
Giuliani Berardino, bracciante, con Fandauzzi Anna
Ciciotti Gaetano, tipografo, con Bulardi Sida
Pollani Lorenzo, campagnuolo, con Paludi Carminella
Mancini Cesare, scalpellino, con Pesaresi Assunta
Giorgi Ernesto, cameriere d'albergo, con Cipriani Anna
Pieretti Giuseppe, contadino, con Necci Maria
Frati Achille, muratore, con Astolfi Agata
De Paolis Giuseppe, caffettiere, con Fabbretti Dionisia
Catarinelli Attilio, erbivendo, con Mattutini Maria
Rossetti Giovanni, sarto, con Bonica Giovanna.

MATRIMONI del 24 NOVEMBRE

Tonti Ettore fuochista, con Secoli Concetta
Giovagnoli Pietro, carrettiere, con Midei Maria
Marchesini Giuseppe, orefice, con De Baggis Concetta
Marri Egidio, pastaio, con Locatelli Elvira.

Nati e morti denunziati nei giorni 21-22 novembre
Nati 62 compreso 1 nato morto.
Morti 39 dei quali 14 sotto i 7 anni.

MORTI

Ronci Angelo fu Francesco, S. Vito Romano, 65, coniug.
Patania Angelo di Giuseppe, Roma, 9
Capilongo Rosa fu Francesco Paolo, Benevento, 34, coniug.
Vachbaner Anna fu Giuseppe, Wurtemburg, 29, coniug.
Bevilacqua Ida di Carlo, Urbino, 26, vedova
Laurenti Antonio fu Domenico, Roma, 70, vedovo
Brichindi Filomena fu Giuseppe, Frosinone, 30, nubile
Pavia Vittoria fu Carlo, Torino, 51, coniug.
Lori Felicetta fu Vincenzo, Segni, 42, coniug.
Quaranta Adele di Carlo, M. Porzio, 40, nubile
Vitali Luisa fu Giovanni, Roma, 48, vedova
Spalletta Faustina fu Giacomo, Grottaferrata, 20, coniug.
Radicchi Rosa fu Giuseppe, Orvieto, 74, vedova
Campiglia Giovanni di Carlo, Carmagnola, 27, coniug.
Ciferri Giovanna di Francesco, Roma, 15, nubile
Gigliotti Luisa fu Giuseppe, Napoli, 72, vedova
Valeri Emanuele di Giuseppe, Roma, 82, celibe
Coccolini Giulia fu Francesco, Portoferraio, 53, coniug.
Fomiani Pietro di Sabato, S. Apollinare, 27, coniug.
Carmiglia Lucrezia fu Michele, P. S. Stefano, 58, coniug.
Caravita Teresa fu Giuseppe, Roma, 61, vedova
Vincenti Antonio fu Angelo, Corneto, 43, celibe
Miccinesi Agapito fu Francesco, Roma, 64, coniug.
Valni Francesco di Paolo, Rocca Priora, 42, coniug.
Antonini Clementina fu Vincenzo, Roma, 62, vedova.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Fabbrica d'armi Terni. - 11 dicembre - Fornitura acciaio e ferro. 1. lotto L. 33,200; 2.o lotto L. 34,475.

Comune di Bologna. - 10 dicembre - Manutenzione delle strade della città pel biennio 1898-1899. Pres. L. 90,000.

Guida del Forestiere / Orario delle Ferrovie } Vedi 4a pagina.

Palazzo di Giustizia

In Tribunale - VI Sezione penale.

Pres.: Tortora - Giudici: Gennaro e Alessandroni - P. M.: Randaccio.

34.a condanna.

Ieri il Tribunale ha condannato a sette mesi di reclusione e 240 lire di multa un certo Augusto Gentilezza di anni 52 romano, il quale ha sul suo certificato penale la bellezza di trentatre condanne per tutti i reati previsti dal Codice penale. L'ultimo, per cui è stato giudicato ieri, è una truffa commessa il 21 ottobre: egli entrò in un'osteria di via dei Campani, bevve un litro e mezzo e poi disse di non avere quattrini all'oste che lo fece arrestare.

Uno suocero rigoroso.

Nicola Canafoglio di anni 62, abita in via delle Quattro Fontane insieme al proprio figlio, il quale ha per moglie una bella signora, Delfina Bonino. Un giorno del settembre scorso, mentre il marito era in ufficio, la signora si vestì per uscire: ma il suocero le impose di rimaner in casa dal momento che non usciva con lei il marito. Intervenne nella disputa la cameriera, la cui partecipazione condusse le cose al punto, che il Canafoglio alzò il bastone menandogliene un colpo, che ferì invece gravemente alla testa la signora Delfino.

Il Tribunale condannò ieri questo modello di suocero a cento giorni di detenzione per ferimento involontario.

X Sezione penale

Pres. Nazzaro - Giudici: Marracino e Spinosi - P. M. Ferolo - Difesa: De Pedys.

Ferimento in Genzano

Angelo Venditti, di anni 28, da Aquila, e Filippo Amici di anni 22, da Genzano, possidenti, tornavano insieme da Civitalavinia nel pomeriggio del 18 agosto. Ad un tratto vennero a questione per futili motivi d'interesse: ed a qualche parolaccia rivoltagli dall'amico, il Venditti rispose con un colpo di sasso che ferì gravemente alla fronte l'Amici.

Subito però, accortosi del male che aveva fatto, aiutò il ferito, accompagnandolo a Genzano, tanto che questi gli perdonò.

Ma il tribunale condannò ieri il Venditti a 5 mesi di reclusione.

La ferrovia sulla Jungfrau

Servizio speciale del Pop. Rom.

Bellinzona, 24, ore 16,15 — L'esercizio del nuovo tronco di ferrovia al ghiacciaio della Jungfrau si aprirà nella prima quindicina di luglio.

Il lavoro fu assunto dal banchiere Gayer Zeller il quale cede l'impresa al prezzo preventivo di 9 milioni di franchi ad una Società per azioni.

E' prossima l'apertura della sottoscrizione per queste azioni.

Dalla provincia romana

Montecompatri, 24. — In seguito alle attive pratiche fatte dal prefetto De Sesa, l'altro ieri finalmente la questione sollevata dagli agricoltori di Montecompatri per aver terre da semina, è stata definita.

Ai contadini di quel Comune vengono concessi non solo le 90 rubbia di terra da essi richieste per la semina, ma è stato loro anche promesso un riparto di terre in enfiteusi, in base a progetto che la Casa Borghese farà studiare e compilare fra breve.

Tale notizia portata a Montecompatri dal signor Posi, amministratore della Casa Borghese, è stata accolta con entusiasmo.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 12,2 — minimo 2,5.

Vaticano — Il Papa ha regalato al Capitolo della cattedrale di Anagni un ricco Ostensorio.

— Il Papa ha nominato commendatore di S. Gregorio Magno l'editore Vittorio Lecoffre.

— Ieri il Papa ricevette in udienza privata monsignor Teodoro Valfrè di Bonzo, vescovo di Como.

Arrivi e partenze — Il sottosegretario di Stato on. Fani è tornato in Roma.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è stato convocato per domani sera in seduta pubblica.

All'ordine del giorno è stata aggiunta la seguente nuova proposta:

— Licenza al sig. ing. Francesco Mora per sopraelevare una casa posta in via della Sacrestia e via Teutonica.

L'Editto Pacca. — Una importante sentenza — che riveste un carattere d'interesse generale per Roma — è stata emessa in questi giorni dalla nostra Corte d'appello a proposito dell'applicazione dell'Editto Pacca, per esportazione di oggetti di valore artistico dalla città di Roma.

Noi già avemmo occasione di occuparci dei precedenti. Si tratta di questo. Certo sig. Acrocca aveva citato il ministero della pubblica istruzione alla restituzione del dazio pagato in ragione del 20 0[0 del valore, per avere il permesso di esportare da Roma un quadretto valutato 5 lire dall'ufficio governativo preposto alla estradizione degli oggetti di antichità e belle arti dalla provincia romana.

L'Acrocca per mezzo dell'avv. Sagnori sosteneva che l'Editto Pacca, in quanto al trasporto degli oggetti preziosi per antichità, per arte o per erudizione spettanti ai privati, nonchè in quanto al dazio doganale del 20 0[0 era stato abolito implicitamente coll'applicazione delle nuove leggi del regno d'Italia e in ogni modo non poteva essere applicato che per gli oggetti riconosciuti di eccezionale pregio artistico o storico.

Il Tribunale diede torto all'Acrocca: ora la Corte d'appello, con sentenza pubblicata ieri l'altro, condannava il Ministero della P. I. alla restituzione del dazio percetto, ritenendo che l'interpretazione data all'applicazione dell'Editto Pacca dal Governo è ingiusta, perchè colpisce indistintamente tutti gli oggetti antichi di belle arti, mentre l'Editto suddetto riguarda soltanto gli oggetti *preziosi*.

A nessuno può sfuggire l'importanza di questo giudicato che, salvo poche eccezioni, restituisce al commercio degli oggetti di belle arti in Roma la sua libertà d'azione, commercio reso finora quasi impossibile dalla rigida applicazione del dazio del 20 0[0 sul valore di tutti i singoli oggetti.

Nè l'Erario ne risentirà grave danno; perchè, come risulta dai consuntivi, il Ministero della P. I. non ricavava da questo dazio che la meschina rendita annuale di 24.000 lire appena!

Il giudicato della Corte d'Appello mette le cose a posto; garantisce alla città di Roma la permanenza degli oggetti *veramente* preziosi e che possono costituire un'attrattiva o una gloria per la nostra città e nel tempo stesso permette una buona volta che il commercio di oggetti di belle arti che nel passato costituiva una delle nostre principali risorse, possa essere richiamato a nuova vita.

Evidentemente ogni giorno più si rende manifesta la necessità di provvedere con definitive disposizioni legislative alla soluzione di tale questione.

Nell'attuale stato di cose, fra le varie ed opposte interpretazioni dell'editto Pacca, è ormai indispensabile una interpretazione autentica da parte del potere legislativo, interpretazione sollecitata dallo stesso Magistrato d'Appello.

Del resto si tratta di una questione complessa, sulla quale ci riserviamo di tornar sopra appena saranno noti i considerando della Corte d'Appello.

Per piazza Colonna. — L'impresa Deserti, che era impegnata col Municipio per la sistemazione di piazza Colonna e dovette sospendere le trattative con capitalisti francesi, le ha ora riannodate nel Belgio, rinnovando tutti i contratti per le espropriazioni private.

Speriamo che questa volta si riesca.

R. Università. — Col giorno 30 corr. il professor Gioacchino De Angelis d'Ossat comincerà un corso speciale di geologia applicata all'igiene, corso che si tiene per la prima volta alla nostra Università. Il corso, che riuscirà interessante ed utilissimo sopratutto ai medici ed ai naturalisti, sarà svolto il giovedì ed il sabato dalle 9 alle 10.

Nuovi locali scolastici. — E' noto come il Comune di Roma debba sottostare a forti spese di fitto per i locali scolastici, senza che purtroppo riesca a conciliare sempre le varie esigenze didattiche ed economiche.

L'assessore comm. Cruciani-Alibrandi, d'accordo con l'assessore Tittoni, si sta alacremente occupando della questione nell'intento di conseguire costantemente tutti i miglioramenti possibili. I suoi sforzi già hanno condotto a qualche risultato pratico e in questi giorni appunto si è potuto provvedere ad una conveniente sistemazione definitiva della scuola di S. Angelo in Pescheria.

Come si sa fin dal 18.. fu utilizzata una parte del convento di S. Ambrogio ad uso di ufficio di leva, mentre nel vicino palazzo Righetti, ora Ascarelli in via de' Funari, si sistemavano le scuole elementari, pagando una corrisposta annua di affitto di L. 11,000.

Parve quindi opportuno di adattare il vecchio convento a locali scolastici, piuttostochè mantenerlo nello stato primitivo.

I lavori eseguiti su progetto dell'arch. Bencivenga e sotto la direzione dell'ing. Fallani o dell'appaltatore Bannoni Augusto — i quali tutti diedero prova della maggiore attività e sollecitudine — hanno importato una spesa di L. 60 mila circa e furono quasi compiuti nel termine di pochi mesi. Oramai resta ben poco da fare, tantochè si conta di potervi trasportare il materiale scolastico durante le feste natalizie.

L'esterno del fabbricato ha conservato l'aspetto primitivo: sono stati aperti grandi finestroni per dar maggior luce ed aria alle aule costruendosi altresì un nuovo ingresso comodo ed artistico.

Nell'interno sono state rinnovate le scale, dalle quali si accede alla scuola per mezzo di larghi ballatoi dai parapetti in marmo e dalle grandi invetriate, che girano attorno al giardino. Tutte le pareti sono state coperte a cemento e verniciate a smalto fino ad una certa altezza, secondo le ultime esigenze dell'igiene. Così pure furono adottati i più recenti e migliori sistemi pei cessi e lavandini.

Nel pianterreno poi è stata costruita una palestra coperta che se non rappresenta il massimo desiderabile, risponde tuttavia pienamente allo scopo.

Insomma l'ammin. comunale potrà dotare fra poco anche i rioni Ripa e Sant'Angelo di locali scolastici comodi ed igienici, pure conseguendo in ultima analisi una notevole economia.

Il personale del tram — Il *Messaggero* aveva ieri mattina un lungo brano di cronaca nel quale si accusava il direttore del personale dei trams-omnibus, conte Strada e il capo esercizio Antonio Usai, di avere usato pressioni verso i loro dipendenti per impedire ad essi di iscriversi alla Camera e al Sindacato di lavoro e di partecipare ad una riunione che era stata indetta per martedì sera in via Petrarca ecc.

I conduttori Angelo Sorichelli o Oreste Magnelli, promotori della detta riunione, ci scrivono per smentire tutto quanto nel *Messaggero* è detto, dichiarando che il personale tramviario non ha ricevuto imposizioni da chicchessia anche perchè la Direzione ignorava la cosa e chiunque ha voluto partecipare alla indetta riunione vi è andato mentre altri si astennero di piena loro volontà.

Funerali. — Ieri alle 3 ebbe luogo l'accompagno della salma di Benedetto Ragazzi, vice archivista della Camera, di cui annunziammo la morte.

Il questore della Camera, bar. Giordano-Apostoli, gli on. Cucchi, Toaldi, Valle G., Costa A., Martini G. ed i parenti avv. Tabacchi e tenente De Stefani reggevano i cordoni. Presero parte al corteo i colleghi degli uffici della Camera e del Senato, la Società di M. S. tra gl'impiegati, rappresentata dal comm. Ponsio Vaglia, molti amici e compagni dell'estinto, tra cui un vecchio garibaldino, il gen. Tibaldi.

Attorno al feretro gli uscieri e commessi della Camera, sul carro varie corone dei colleghi, degli uscieri, della tipografia e della famiglia.

Alla piazza dei Cinquecento, il comm. Biffoli, Direttore della Segreteria della Camera, tratteggiò con belle parole i precedenti patriottici del Ragazzi, deponendo sulla bara un fiore ed un pensiero: il fiore dell'amicizia, il pensiero affettuoso del compagno di lavoro per altre 20 anni.

Valgano le onoranze rese all'estinto di conforto alla desolata vedova.

Tiro a segno nazionale — Domenica 28 corr. saranno riprese al poligono di Tor di Quinto le regolamentari esercitazioni e gare di tiro con orario continuato dalle ore 9 alle 14 e che avranno luogo quindi tutte le domeniche senza interruzione fino all'epoca in cui sarà inaugurata la gara nazionale di Torino.

Per ora le esercitazioni sono state combinate in modo che i soci cominciando da domenica prossima possano eseguire entro il 1897 un intero periodo di tiro e di lezione e godere così i vantaggi accordati dalla legge per il servizio militare.

Per iscriversi nella Società e nelle gare e per qualunque altro schiarimento rivolgersi alla Segreteria della Società in piazza Montecitorio 121 aperta nei giorni feriali dalle ore 10 alle 18 e dalle 18 alle 21.

Ancora dello sciopero dei carrettieri. — Iermattina nella sede della Federazione del Libro in via San Bartolomeo dei Vaccinari n. 29, ebbe luogo l'annunziata riunione dei garzoni carrettieri.

Presiedeva il signor Giuseppe Volpari, rappresentante la Camera del Lavoro.

Alle 10 1[2 prese la parola il Volpari per dar lettura del verbale della riunione dei padroni al Circo Reale. Quindi lesse la tariffa presentata dai garzoni e le modificazioni fatte dai loro padroni domandando agli operai se accettavano la tariffa stessa. Ne seguì un po' di discussione ma alla fine fu approvato il seguente ordine del giorno:

" I carrettieri a pozzolana di Roma riuniti in assemblea generale il 24 novembre nella sede della Federazione del libro.

" Prendendo atto delle deliberazioni della riunione dei padroni.

" Considerato che le modificazioni apportate alla tariffa dei garzoni non sono *leggere* come vogliono far credere al pubblico.

" Ritenuto che la tariffa dei carrettieri è molto al disotto di quanto sarebbe giusto per sopperire ai bisogni della vita.

" Considerato che le lire 2,30 per i carri ad un cavallo, 2,60 per quelli a due, 3 per quelli a tre per diciotto ore di lavoro consecutivo come propongono pagare i padroni, corrispondono effettivamente a lire 1,53 al giorno per i primi, 1,73 per i secondi, e 2 per i terzi;

" Visto che i padroni nella loro adunanza hanno trattato direttamente di loro interessi, chiedendo protezione alle Autorità per attuarli, compreso quello di scioperare per conto loro se la pozzolana non viene loro pagata a L. 3,75 al m. c.;

" Ritenendo che se i carrettieri fossero pagati convenientemente non accadrebbe nemmeno lo scarico abusivo,

" Deliberano di restare fermi nella propria tariffa, modificandola solo nelle seguenti parti:

" *Esterno città fuori vecchia barriera — Monte Cucci* — Pozzolana L. 1,25 la barrozza; L. 1,50 la barra. — Pietra tufo L. 1,50 la barrozza; la barra lire 1,75.

" *Fuori Porta Pia e Policlinico* — Zoccoli L. 0,90 la barrozza e L. 1,25 la barra.

" Per quelle Porte ove non vi è la cava, la pozzolana viene pagata lire 1 la barrozza e lire 1,25 la barra. „

La riunione pacificamente si sciolse alle 11 3[4. Stamane alle 11 vi sarà un'altra riunione nel medesimo luogo.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati del 23 Novembre 1897.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morte U	Usciti Morte D	Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	541	56	597	15	13	28	14	—	1	—	15	541	69	610
S. Antonio	156	212	368	4	5	9	—	—	—	—	—	160	217	377
Sta Galla	146	—	146	—	—	—	—	—	—	—	—	146	—	146
S. Giovanni	—	432	432	—	13	13	—	20	—	3	23	—	422	422
S. Giacomo	149	90	239	8	3	11	2	2	1	1	6	154	90	244
Consolaz.	49	23	72	4	—	4	—	2	—	—	2	53	21	74
S. Gallicano	64	103	167	3	—	3	1	—	—	—	1	66	103	169
	1105	916	2021	34	34	68	17	24	2	4	47	1120	922	2042

Roma sotterranea — Or son due giorni ricorrendo la festa di S. Cecilia io venni attratto da una folla di persone che si avviava alle Catacombe di S. Callisto, folla di alti personaggi della Curia romana, della Corte, di scienziati, di ufficiali dell'esercito e di molti forestieri.

Da lungo tempo non avevo riveduto quei sotterranei, queste ruine grandiose ed eloquenti, ne sapeva che da molti anni la loro custodia è affidata ai R. P. Trappisti che nei pressi hanno stabilito il loro monastero, consacrando intelligenza e denaro per rendere quelle preziose reliquie della storia cristiana sempre più intatte, sempre più visibili.

Una luce meridiana spandevasi nelle Celle, nelle Cripte, sugli affreschi e sulle iscrizioni delle prime Tombe del cristianesimo, luce ricavata dal nuovo gas-acetilene di cui i Reverendi Padri affidarono lo impianto alla Società romana degli apparecchi a gas-acetilene di via Montecatini 7. Questi benemeriti Padri sono gli stessi che alle Tre Fontane in breve volger d'anni con sagrifizio della loro salute hanno convertito cinquecento ettari di terreno in un podere modello iniziando così la vera e razionale trasformazione dell'Agro Romano.

Ment e il sole scendeva limpido e chiaro sull'orizzonte, rientravo in Roma commosso dal riverente e numeroso concorso dei visitatori alle tombe dei nostri antenati che in quest'anno hanno raggiunta la cifra di oltre 20 mila. *Un visitatore.*

Medici assistenti negli ospedali — Il giorno 19 sono terminati nell'Ospedale di S. Spirito gli esami per l'elezione di otto medici assistenti. Tra numerosi concorrenti sono riusciti eletti per ordine di merito i seguenti dottori:

Gabioli Francesco, Delpino Gustavo, Spolverini Martino, Falcetti Luigi, Zandotti Enrico, Bardellini Enrico, Pecori Giuseppe, De-Rossi Scipione.

Antichità. — Il signor Hamburger d'Amsterdam desidera acquistare oggetti antichi, come porcellane di China, Sassonia e Sevres, mobili montati in bronzo, orologi e candelabri in bronzo, epoca Luigi XIV, XV, XVI, arazzi, grandi piatti in argento cesellati, ecc. ecc.

Riceve all'Hôtel d'Allemagne, via Condotti, dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

Cons. Prof. C. Marocco dalle 9 alle 12 Via Gioberti 10 — 4 Fontane 41 dalle 14 alle 17.

Edizioni Hoepli — Vedi avviso in 4. pag.

Uno scoppio — Verso le 10 di iermattina, nella bottega da stagnaio di Medardo Castellani in via Palermo 101, improvvisamente scoppiò un piccolo recipiente contenente della polvere pirica.

Alle forte detonazione accorsero varie persone. Un vetro della porta andò in frantumi.

Caduta fatale. — Il sellaio Ottavi Domenico, d'anni 76, romano, alle 17, rientrando in casa in via della Croce Bianca, 3 p., essendo ubbriaco cadde per le scale e riportò la frattura della base del cranio. Accorse le guardie municipali Ceci Adolfo e Collepiccolo Luigi, con la vettura n. 15, condotta da Toni Pietro, fu trasportato alla Consolazione dove poco dopo cessava di vivere.

Lascia la moglie Teodora ed un figlio, Antonio, che fa il sellaro.

Cane mordace — Il ragazzo Bernacchia Prospero d'anni 12, romano, passando in via Borgo Vittorio fu morsicato alla gamba destra dal cane del barbiere, che tiene bottega in quella via al n. 127. A Santo Spirito lo giudicarono guaribile in 10 giorni.

Ladri. — Wiltrinam Edoardo, dimorante all'albergo Continentale in via Appia Antica, fu derubato di una spilla formata da un grosso zaffiro del valore di lire 600.

— Pavia Oreste, d'anni 24, romano, fu arrestato perchè sorpreso con un paletto mentre insieme ad altri tentava di scassinare la porta dell'osteria di Innocenti Virginia in via Paganica.

— Fuori Porta Portese certo Merli Antonio rinvenne 9 sacchi di tela usata, che consegnò all'ufficio di P. S. di Trastevere.

— La scorsa notte ignoti ladri forzarono la porta del negozio di cartoleria di Preti Luigi al Corso Vittorio Emanuele 313, asportando varii oggetti di cartoleria per il complessivo valore di lire 50.

Baruffe — L'altra notte verso le 2 veniva accompagnato a S. Antonio il facchino Marchei Agostino, d'anni 23 romano, abitante in via dei Serpenti 3. Aveva una grave ferita di coltello al ventre e fu giudicato in pericolo di vita.

Disse che per le scale della galleria del teatro Costanzi lo aveva conciato in quel modo uno sconosciuto.

Da indagini praticate dopo, al delegato Sgadari risultò invece che in una casa di tolleranza, di via Marforio, il Marchei per una questione avuta con certa Rocchi Clementina, aveva ricevuto una coltellata.

Il funzionario riuscì anche ad arrestare la feritrice.

— In via della Reginella 2, p. ultimo, Manciui Emilia d'anni 13, romana, senza motivi plausibili fu bastonata dal figlio del suo padrone e riportò ferita alla testa. Guarirà in 10 giorni.

— Il cocchiere Martaroli Elio, d'anni 17, romano, in piazza del Pianto questionò con alcuni individui e ci buscò una sassata alla testa. Guarirà in 10 g.

Dalla guardia Pino fu arrestato perchè aveva date false le generalità.

— Il macellaio Tani Umberto, d'anni 19, da Roma in via Cola di Rienzo per dividere alcuni individui che questionavano ricevette una coltellata alla natica sinistra. Fu trasportato a Santo Spirito da Betti Settimio e giudicato guaribile in una settimana.

A S. Antonio — Ricoverati:

— Per una scala della Grande Velocità alla stazione di Termini, l'istitutrice Galli Carolina, di anni 56, cadde e riportò frattura del braccio destro.

— De Angelis Giuseppina di anni 7, per le scale della sua abitazione, in via Tasso 33; bevve della lisciva contenuta in un fiasco, offertale imprudentemente dalla bambina Latini Margherita.

Dai sanitari di guardia ricevette sollecite cure.

— Il facchino Caruccio Vincenzo, scaricando delle casse alla stazione di Termini rimase ferito alla mano destra. Ne avrà per 10 giorni.

— Rosa Giuseppe di anni 2, in via Alfieri 15, giuocando con altri ragazzi fu urtato e, cadendo, si produsse lussazione della spalla sinistra.

— Il terrazziere Massa Ernesto, passando per il vicolo Malabarba, fuori porta S. Lorenzo, fu assalito da un cane e morso alla gamba sinistra: Guarirà in 12 giorni con riserva.

— L'ortolano Pascucci Antonio di anni 71, ieri fuori porta Salaria, mentre tornava da Monterotondo, ove si era recato a vendere degli ortaggi, cadde dal suo veicolo. Riportava ferita alla testa guaribile in 10 giorni.

Arresti — Alla stazione del tram a vapore di Tivoli, fuori Porta S. Lorenzo, ieri mattina, fu arrestato il carrettiere Mazzucara Cesare perchè voleva impedire ad un suo compagno di lavorare.

— Dagli agenti della sezione Esquilino, in piazza Gugilelmo Pepe, fu tratto in arresto Barilonghi Enrico d'anni 20, romano, abitante in via Milazzo 3, perchè renitente alla leva della classe 1897.

Ieri, dopo lunga malattia, è morto il

cav. EMILIO EVANGELISTI

controllore al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Era uno dei pochi superstiti dei Mille. Ferito due volte sul campo di battaglia a Calatafimi e a Maddaloni, nel 1866 si guadagnò la medaglia al valore militare nella gloriosa giornata di Monte Suello. Partecipò anche alla breve campagna del 1867 che si chiuse a Mentana. Cittadino, soldato, funzionario servì nobilmente, disinteressatamente la patria.

Condoglianze sincere al collega della *Tribuna*, cav. Evaristo, fratello dell'estinto.

La Redazione.

Venerdì a ore 11 avrà luogo il trasporto al Verano, muovendo dall'abitazione dell'estinto, via Sicilia 42.

Piccola Cronaca di Roma

Al Pincio suonerà oggi il concerto comunale col seguente programma:

1. Marcia militare — 2. Weber: " Der Freischütz „ Ouverture — 3. Van Westerhout: a) Preludio sopra un tema di Pergolesi; b) Ronde d'amour — 4. Verdi: " Don Carlo „ Finale III — 5. Rossini: " L'inganno felice „ Sinfonia — 6. Strauss: " Vif argent „ Galop.

Monte di Pietà.

Venerdì, 26 novembre 1897 - 1ª *Custodia vende:*

Oggetti d'*oro* impegnati il dì 21 *Aprile* 1897 fino alla polizza **99500.**

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il dì 24 *Aprile* 1897 fino alla polizza **102100.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

Per l'Argentina.

E' stato da qualche giornale pubblicato un *cartellone* per la prossima stagione all'Argentina, qualificandolo come comunicato ufficiale.

Niente di più prematuro. Sino a ieri al nostro Municipio dall'Impresa Corti e C. non era stato presentato nessun programma completo, resta dunque escluso che si tratti di un comunicato ufficiale, che del resto abbiamo ricevuto anche noi, dovendo per obbligo il cartellone avere l'approvazione della Giunta municipale.

Però non ci illudiamo: se il cartellone ieri pubblicato non è quello ufficiale, non subirà, per quanto si dica, notevoli cambiamenti.

E si capisce: il decoro di Roma esigerebbe uno spettacolo degno delle vecchie glorie e delle antiche tradizioni. Per aver ciò le 70000 lire stanziate sono forse sufficienti? Esse servono adesso unicamente a questo: a tener cioè il teatro comunale aperto nella stagione d'inverno, e niente di più. Mentre se invece senza aggravare le finanze del Comune le altre autorità, altri enti concorressero e si potesse così organizzare un progetto solido, serio e sicuro, nel modo esposto brillantemente e con molto tatto di recente al nostro Consiglio Comunale, allora si che si potrebbe ritornare agli splendori dei tempi, oramai classici del demolito Apollo.

Sarebbe utile, dunque venire, ad una buona conclusione, finirebbero i lamenti in molta parte giustificati e Roma avrebbe il suo teatro di opera come le conviene e le spetta.

Costanzi. — Come al solito iersera alla replica del *Trovatore* la signora Cesareo ebbe grandissime feste; il Bambacioni dovè dare il *bis*, oramai d'obbligo, dell'aria " Di quella pira „; la Mas fu applaudita e così di seguito.

Stasera *Aida* con la Micucci ed il valentissimo tenore Ceppi.

Al **Valle** per domani *Guerra in tempo di bagni*, l'ultima novità fuori programma promessa dalla Compagnia Pia Marchi-Maggi.

Nazionale. — Stasera prima rappresentazione dell'operetta *Le 5 parti del mondo.*

Manzoni. — Stasera *Fernanda* di Sardou e domani prima rappresentazione di *Teodora* con allestimento scenico sfarzoso, cori, orchestra ecc.

Metastasio. — Oggi due rappresentazioni del *Muto* e ciò per dare agio a tutti di sentire questo commovente dramma.

Domani poi beneficiata della signorina Del Cortivo, che sostiene con tanta intelligenza la parte del protagonista. **Fabr.**

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi. — *Aida*, ore 20 1[2
Valle — *Il signor Direttore*, ore 21.
Nazionale — *Le 5 parti del mondo*, ore 21.
Manzoni — *Fernanda*, ore 21.
Metastasio — *Il muto*, ore 17 1[2 e 21.
Diorama - Pal. Esposizione, dalle 9 alle 16 1[2.

Ultime Notizie

Ieri il Presidente del Consiglio ebbe una conferenza coll'on. Martini.

Nel pomeriggio ricevette a palazzo Braschi il comm. Sciacca prefetto di Ravenna.

L'on. Luzzatti da due giorni è costretto a restare in letto leggermente indisposto.

Solite voci di crisi.

La solita fabbrica delle notizie di crisi, cambiamenti e permute di portafogli, spiega un'attività straordinaria: si può dire che lavora tutti i giorni, compresi i festivi, anzi, dopo la circolare Serena che vieta di chiudere i forni, sta aperta anche di notte per i rimpasti ministeriali.

Ieri si faceva circolare la voce delle dimissioni dell'on. Prinetti, del passaggio ai LL. PP. dell'on. Codronchi che resta certamente alla Minerva e della nomina dell'on. Gallo all'I. P.

Una seconda voce più estesa, aggiungeva che l'on. Branca cederebbe il posto all'on. Rubini.

Oggi, probabilmente verranno fuori altre combinazioni.

Il pubblico farà bene a non prendere sul serio tutte queste notizie. Secondo le nostre informazioni, che riteniamo abbastanza positive, non avverrà alcun mutamento prima che sia ben delineata la situazione parlamentare; quindi la Camera si riaprirà col Ministero qual'è, ciò che del resto ci sembra costituzionalmente più corretto, di tutte le risoluzioni che si mettono in giro.

Non è improbabile che durante le ferie natalizie si cerchi di rendere più armonico il gabinetto.

Nel mondo giudiziario.

La *Cassazione Unica* pubblica il resoconto stenografico delle arringhe del prof. Pessina e del Proc. Gen. Pascale, nonchè il testo della sentenza, facendo seguire a questi documenti un commento nel quale si dimostra, in risposta a certi giuristi molto autorevoli, probabilmente, alla pretura urbana, che il giudicato della Corte non poteva essere esposto con maggior solidità ed elevatezza di principi ed in forma più chiara di quella adoprata dall'estensore sen. Canonico.

Lo stesso giornale annunzia che il progetto preparato dall'on. Gianturco per togliere il segreto nell'istruttoria penale si estende ai maggiori limiti compatibili con la necessità della scoperta dei rei e non sarà una imitazione della riforma testè adottata in Francia.

La quale, a nostro debole avviso, è buona.

Altre riforme della procedura che sta studiando l'on. Gianturco sarebbero l'abolizione dell'appello penale, l'estensione della competenza ai tribunali e una modificazione alle circoscrizioni pei giurati, onde rendere più facile il servizio.

Il nuovo ambasciatore tedesco.

Ieri col diretto di Firenze alle ore 13,10 è giunto a Roma il barone Saurma de Jeltsch nuovo ambasciatore di Germania.

Ad ossequiarlo alla stazione si trovavano il conte de Pückler primo consigliere reggente l'Ambasciata, il barone de Romberg, il consigliere Stock e tutto il personale dell'Ambasciata tedesca presso il Quirinale.

Il barone Saurma si è recato direttamente a palazzo Caffarelli, ove ha assunto, subito, la direzione degli affari.

Il sig. de Nelidow nuovo ambasciatore di Russia, arriverà a Roma, oggi.

Corte dei conti.

La Corte dei conti, a sezioni riunite, discuterà il 17 dicembre il ricorso del padre del maggiore Turrito, morto ad Adua.

Il vecchio Turrito domanda che sia a lui concessa la pensione di favore, contrariamente al deliberato della Corte che ritenne non gli spettasse perchè il defunto maggiore non era il suo unico sostegno.

Il ricorrente sarà difeso dall'on. Nocito.

Pel traforo del Sempione

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Bellinzona, 24 ore 16,15 — Si conferma che le Banche cantonali offriranno 60 milioni pel traforo del Sempione.

Poste e telegrafi.

In seguito ad una conferenza tenuta ieri il Ministro delle Poste e quello dei LL. PP. fu deliberato di far aggiungere l'ambulante postale al diretto delle 20.50, Roma-Sarzana-Milano.

Meno male. Speriamo che l'on. Sineo procuri con qualche altro provvedimento, sul quale ritorneremo, di migliorare un po' i servizi, che ce n'è davvero bisogno.

Alla Minerva.

Ieri si è riunita la Commissione permanente dell'arte musicale per decidere sul concorso pel posto di direttore del Conservatorio musicale di Parma. Le sedute della Commissione dureranno vari giorni.

Fra i commissari intervenuti vi sono i maestri Puccini, Marchetti, Rossi e Giulio Ricordi.

L'on. Codronchi presenterà alla riapertura della Camera un progetto di legge pel nuovo organico degli ispettori scolastici.

E' stata concessa la medaglia d'argento ai benemeriti dell'istruzione popolare ai maestri Martini Ferdinando e Filippi Bartolomeo.

La medaglia di bronzo a Rossi Angelina, Marziale Alberto, Montagnani Ferruccio, Benedetti Cesare, Allegretti Ernesto, Moretti Giuliano, Gambarrini Pompeo, Martini Alberto, Basili Prudenza.

Sono stati collocati a riposo i professori Alfonso Spagna e Tamburini Domenico.

L'avv. Cesare Merci è stato nominato membro del Consiglio dell'Istituto di studi superiori di Firenze.

Per le esattorie del Regno.

Non ostante che colla legge del 21 gennaio 1897 siasi stabilito per l'appalto delle esattorie l'aggio massimo nel 6 0[0, e che le operazioni per il collocamento siano cominciate con un ritardo di oltre sei mesi, in conseguenza appunto di detta legge, al 20 corrente risultavano conferite 4356 esattorie sulle 4929 da appaltare pel quinquennio 1898-1902. Ne rimangono così da conferire 573, e di queste i Prefetti assicurano poterne con sicurezza conferire d'ufficio circa 400; onde si prevede che sarà ben limitato il numero delle esattorie che dovranno essere affidate a un delegato governativo.

Contro la fillossera.

Al Ministero di agricoltura si è riunita ieri la Commissione consultiva per la fillossera per discutere e deliberare sul quesito postole dal Ministro, relativamente al trasporto delle barbatelle e magliuoli di viti, dalle regioni fillosserate come la Sicilia e Sardegna.

La Commissione ha approvato che il trasporto debba essere eseguito con casse chiuse, e la barbatelle e magliuoli debbano essere involti con tela impregnata di olio pesante di catrame.

Ministero della marina.

Il *Palinuro* è giunto a Gaeta.

E' giunta ieri a Montevideo la R. nave *Umbria*. A bordo tutti bene.

Esperimenti di mobilitazione

(S) **Portoferraio**, 24 — Da ieri mattina tutte le navi e le torpediniere della Squadra delle manovre navali ancorarono in questo porto, dove rimarranno oggi, riprendendosi domani le fazioni.

Le autorità politiche, municipali e militari si recarono, stamane, a far visita all'ammiraglio Morin.

INFORMAZIONI ESTERE

La questione scolastica nel Canadà.

(S) **Londra**, 24. — I giornali pubblicano un dispaccio da Winnipeg, secondo il quale il Governo del Manitoba (Canadà), viste le dichiarazioni papali nella questione dell'insegnamento, si dichiara fermamente risoluto a resistere a qualsiasi intromissione dei cattolici sul terreno scolastico.

I pirati del Riff

(S) **Tangeri**, 24 — Il Sultano spedirà truppe per punire i Riffani.

Crisi ministeriale nel Chilì.

(S) **Londra**, 24. — Il *Times* ha da Santiago: E' scoppiata una crisi ministeriale.

FRANCIA

L'arrestato di Nancy

(S) **Parigi**, 24 — Un dispaccio da Nancy al *Soleil* dice che l'italiano arrestato per l'affare del capitano Dreyfus, si trova ancora detenuto nella prigione di Nancy.

GERMANIA

La morte di un arcivescovo

(S) **Monaco di Baviera**, 24 — L'Arcivescovo di Monaco e Frisinga, Mons. Antonio Thoma, è morto stamane.

Il Papa e gli Evangelici.

(S) **Berlino**, 24. — Il Sinodo generale evangelico prussiano ha approvato all'unanimità una dichiarazione di protesta contro le affermazioni contenute riguardo a Lutero ed a tutta l'opera della Riforma, nell'Enciclica diretta dal Papa, il primo agosto scorso, all'Episcopato cattolico austriaco, tedesco e svizzero, in occasione del terzo centenario della morte del B. Pietro Canisio.

Borse e Mercati

Roma, 24 Novembre 1897.

Mercato fermissimo con affari discretamente animati. La Rendita continua a subire l'influenza del cambio sceso sotto il 105.

Conseguentemente per fine corrente si trattò da 99.77 1[2 a 99.75 e per contanti molto attiva e sostenuta 99.72 1[2 a 99.80.

Rendita 4 1[2 107.35 contanti.

Nullità in valori. Banca d'Italia 830 — Meridionali 717 — Acque 1246 — Gas 830 — Omnibus 213 a 212 — Molini 144 a 143 — Metallurgica 193.

Continua il ribasso del cambio.

Francia 104.95 — Londra 26.44.

Ore 18,30. — Sempre fermi.

Rendita 99.70 a 99.72. Valori intrattati.

Cambio dazio doganale 25 Novembre L. 104.91
Dal 22 al 28 - fino a L. 100 - L. 105,20

BORSE ITALIANE — 24 novembre 1897
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	99 72	99 67	99 70	99 75
Id. fine.	— —	99 70	99 72	— —
Id. 4 1[2 0[0	107 40	107 40	107 40	107 37
Az. B. d'Italia	829 —	— —	829 —	829 ½
" B. Generale	— —	60 —	— —	— —
" ferr. Medit.	518 —	518 50	501 —	518 ½
" " Merid.	718 50	710 —	717 —	718 ½
" di Torino.	— —	— —	453 —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	81 —	— —
" Tiberina .	— —	— —	7 —	— —
" Sovvenz. .	— —	— —	14 —	— —
" Nav. Gen.	360 —	360 —	— —	— —
" Raff. Zuc.	304 —	304 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 0[0 .	— —	308 —	— —	— —
id. Merid. . . .	— —	323 75	— —	— —
Fond. I. d'It. 4 0[0.	— —	495 —	— —	—
" " 4 ½.	— —	507 50	— —	— —
" S. Paolo .	— —	— —	513 —	
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	105 —	104 97	104 97	104 91
Berlino id.	130 —	129 95	— —	129 95
Londra id.	26 46	26 46	— —	— —
Londra a 3/m.	— —	— —	26 45	26 25

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Genova, 24, ore 21.45 (Borsino) — **Rendita** 99,66 contanti 99,70 fine mese — 4 1[2 per 0[0 107,37 — Meridionali 716,75 — Mediterranee 518,50 — Navigazione 361 — Raffinerie 304 — Banca d'Italia 829 a 830.

Parigi, 24, 15,17		Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE	franc. 3 0[0 amm.	— —	102 42	— —
	" 3 0[0 perp.	103 70	103 70	— —
	" 3 1[2 0[0 .	106 55	106 62	— —
	ITALIANA 5 0[0	95 55	95 55	— —
	turca	22 17	22 17	— —
	spagnuola	61 [illegible]/16	61 ⅛	— —
	russa nuova . . .	94 ¼	94 20	— —
	portoghese	— —	20 [illegible]/16	— —
	ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 5 0[0 . . .		— —	— —	— —
Banca di Parigi. .		868 —	868 —	— —
Banca Ottomana . .		— —	591 ½	— —
Credito Fondiario. .		— —	658 —	— —
Azioni di Suez . . .		— —	3274 —	— —
Lotti Turchi. . . .		— —	114 —	— —
Fer. Meridion. ital. .		— —	683 —	— —
CAMBI	sull'Italia	— —	4 ¾	— —
	su Londra	— —	25 20 ½	— —
	su Madrid	32 40	— —	— —
	sull'Argentina. .	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 24 ore 15,40 (fonte francese) — Calmi, ma sembrami vogliasi realizzare.

Parigi, 24 ore 13,50 (fonte italiana) — Sempre fermi 103,67 — 42150 — 60[25 — 95,55 — 32[12 — 45[50 — 65[25 — 683 — 22.17 — 25[25 591,50 — 7[5 — 624 — 61,12 — 37[25 — 67[1 — 137[5 — 729,50.

Vienna, 24, calma	23	24
Cº mobiliare	355 —	355 —
R. aust. oro	122 85	122 75
Id. carta	102 45	102 40
N.i d'oro	9 53 ½	9 55
Lire ital.	45 35	45 32
C. Londra	119 85	119 92

Londra 24, apertura	24	24
N.i Cons.	113 [illegible]/16	113 ⅛
Italiana	94 ⅜	94 ⅝
Turca .	21 ⅞	22 —
Egizia .	106 [illegible]/8	106 ⅛
Argento	27 ⅛	27 ¼

Berlino, 24 ferma	23	24
Ital. cont.	94 10	94 30
f. mese .	94 20	94 40
Mediter. .	97 70	97 70
Merid.li .	134 —	134 —
N.P. russi	66 40	66 50
Rublo . .	217 25	217 40
C. Italia .	76 80	76 80

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0[0
Francia . . .	2 per 0[0
Inghilterra.	3 per 0[0
Germania. .	5 per 0[0
Austria. . .	4 per 0[0
Belgio . . .	4 1[2 per 0[0
Spagna . . .	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 24 novembre, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno Balle N. 1200
TENDENZA sostenuta

Caffè. Santos good average Vendita sacchi N. 2000
TENDENZA sostenuta Prezzo f. novembre 34 50

Parigi, 24 novembre ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	63	75	62	—	
Avena	19	25	18	50	
Olio di colza	60	25	59	75	
Spiriti	44	50	45		
Zuccari	29		29	50	

STAZI ARCANGELO, gerente.

UNA SCOMMESSA

Romanzo di

VITTORIO CHERBULIEZ

Era il mese della esposizione al Louvre.

Vi aveva passate le sue giornate studiando da vicino qualche quadro che faceva chiasso, e cercando di penetrare il segreto di tal successo straordinario.

Coll'umore in cui si trovava, quei decantati quadri le eran parsi molto contraffatti, composti mediocremente, poveri di idee; non trovava da lodarvi che una rara abilità di mano e la ricerca minuta dei colori e delle tinte.

Diceva che la critica è stranamente indulgente per gli uni, severa molto per gli altri; ma non diceva che le donne di genio, che non conoscono la loro grammatica, si faranno sempre vincere dagli artisti mediocri o distinti che la sanno.

Quando ebbe finito coll'esposizione e colla pittura, si dette premura di mettere in esecuzione un progetto che aveva ideato subito dopo aver letto la lettera dell'amica.

Voleva rimpiazzare l'ingrata che aveva disertato a tradimento il suo servizio; non poteva far a meno d'aver presso di se una persona devota ai suoi sentimenti, e alle sue volontà, che fosse la sua anima dannata; per lei era un oggetto di prima necessità.

Nel Saintonge aveva dei parenti poveri. In un castello slabbrato crescevano tre giovanette sue cugine, che non aveva visto che da piccine.

Pensò che una di loro le sarebbe convenuta. Una mattina, come per caso, si presentò nella famiglia, colla quale aveva poca relazione, e, senza tradire il suo disegno, esaminò con cura le tre ragazze.

La maggiore, dopo aver riflettuto, le parve troppo bella, per quello che voleva farne; la seconda aveva un certo gusto per la musica, ma le sue disposizioni erano guaste da un tacito orgoglio pari alla sua povertà e da pretese superiori ai suoi mezzi; la terza era buona ma inetta assolutamente.

La duchessa dovè quindi persuadersi che era impossibile trovare una Clara nel Saintonge, e riprese malinconicamente la via di Brunoy.

Non vi fece che una breve sosta e dopo qualche giorno partì per l'Inghilterra accompagnata dalla signora di Luzy, che, avendo per madre un'inglese, aveva dei parenti nel Westmoreland.

Vi rimase quasi un mese, informandosi, facendo ricerche, lusingandosi di scoprire quest'uccello raro che doveva occupare la gabbia vuota.

Un reverendo del vicinato aveva sei figlie; due le parvero molto graziose, ma si avvide che una era debole di petto, nè essa aveva intenzione di curare un ammalata, che l'altra era una devota, e per lei la devozione più gradita era quella che si aveva per la sua persona.

Dopo questa nuova scoperta, stanca di tanto cercare, traversò la Manica, e, appena ritornata in Francia, senza darsi il tempo di parlare e di annunciare la sua vita, volle sapere ciò che accadeva all'Eremitaggio, se gli abitanti erano sempre felici, ciò che facevano e dicevano.

E adorna delle sue grazie, con una deliziosa *toilette* d'estate, col sorriso sulle labbra, facendo ondulare la sua vita snella e il suo collo di cigno, la dea, uscita dalla sua nuvola, apparve allo sguardo meravigliato d'una donna che, non essendo che donna, preferiva all'ambrosia la pace del cuore, pace che pareva ora le venisse ricusata.

— Mia buona Clara, mia cara — le disse la duchessa, gettandole le braccia al collo — alfine ti rivedo! Ingrata, che fai a meno di me tanto facilmente!

" Chi l'avrebbe detto? Oh! come son vani i pensieri delle donne!

" Non mi vedi mai e sei felice! Non sei più l'angelo mio, sei un mostro!

Era troppo artista per non avere i suoi momenti di franchezza, quindi aggiunse:

— Devo confessarti che ho fatto di tutto per rimpiazzarti, e a tal uopo son corsa fino nel Saintonge, dove ho passato qualche giorno di noia mortale, con tre cuginette che mi son parse molto stupide.

" Dal Saintonge sono andata nel Westmoreland, dove ho trovato un reverendo con sei figlie; ma mettendo tutte le loro doti insieme a quelle delle cugine, non servirebbero a fare una ottava parte di quelle della mia Clara.

" Clara non si rimpiazza; bisogna rimpiangerla, piangerla fino alla tomba.

Dopo averla ancora abbracciata, la esaminò, e, quantunque la signora di Louvaigne cercasse di assumere un certo contegno, le trovò un'aria strana.

— Ebbene — le disse — il tuo grave caso t'è esso parso meno terribile di quel che pensavi?

— Di qual caso grave parlate, duchessa? — rispose Clara, che temeva si fosse già sparsa per l'universo la nuova del suo abbandono.

— Parlo del tuo matrimonio, e d'una certa usanza di cui avevi gran paura.

La contessa fece un gesto vago ed abbassò la testa.

— E sei sempre contenta di lui?

— Sempre.

— Non t'avevo detto che gli angeli finiscono col farsi adorare?... E più leggiadro che mai... Ma dov'è dunque questo amabile uomo?

Clara le spiegò che era partito per la Brettagna e ciò che era andato a fare.

— Davvero! lasciar tanto presto sua moglie per andare a curare un vecchio zio ed una eredità!

" Lo credevo più indifferente ai suoi interessi. Quando ritornerà?

— L'aspetto da un giorno all'altro — rispose Clara, abbassando di nuovo la testa.

Ma la duchessa l'obbligò a rialzarla, e, avendola guardata fino in fondo alle pupille, disse:

— Si direbbe che hai pianto. Quelli son occhi che non hanno mai avuto segreti per me.

E ad un tratto, con un fremito di gioia feroce, esclamò:

— Tu menti! Tu non sei felice.

Incapace di mentire più oltre, Clara curvò la fronte sulla spalla dell'amica, e cominciò piangendo un lungo racconto, di cui la duchessa sottolineò i principali passi, quando con grida di indignazione, quando con mormorio di tenera compassione; pareva un flauto che accompagnasse le note stridenti di un violino.

— Ah! povera figliuola — le disse — tu non eri fatta pel matrimonio.

" E' un'istituzione sciocca e odiosa: le anime nobili, pure, delicate come la tua non possono rassegnarsi ad un tal giogo.

" Vorrei che istituissero un ordine di badesse laiche; io occuperei volentieri il posto di badessa onoraria e tu saresti la gran priora, e ti passerei il mio pastorale... Perchè sono andata in Ispagna? T'avrei salvata, se mi avessi avvisata in tempo; quando ricevei la tua lettera a Madrid, era troppo tardi.

" Ho avuto dei tristi presentimenti; ho detto fra me: " L'uomo che me la prende non saprà prenderlo, e non è degno di possederla „

" Lo conosco bene; è tanto facile! Ma il suo procedere è inescusabile. Gli uomini leggieri sono brutali; non pensano mai alle conseguenze, e mentre si rimane atterrate dal colpo scagliato da loro, essi se la passeggiano sorridendo.

Son certo che in questo momento Louvaigne, è allegro contento, soddisfatto di se. Appena dirà a sè stesso: " A proposito avevo una moglie che ho lasciata sola sola in un gran bosco. Tanto meglio per lei! „

— Cosicchè, tu non mi biasimi? — le domandò Clara.

— Io, biasimarti! hai mostrato d'aver una volontà e t'ammiro.

Gli uomini hanno dei riguardi pel loro orgoglio, anche a noi deve essere permesso d'aver qualche sollecitudine della nostra dignità e difenderla contro quegli animali.

" Hai vendicato il tuo sesso.

Louvaigne si vantava di non aver mai incontrato donne crudeli. Che lezione! Possa egli approfittarne! Ormai mi incarico io di difenderti contro le sue ingiustizie. Se non riconosce umilmente i suoi torti, se non implora il suo perdono in ginocchio, se non fa penitenza nel sacco e nella cenere richiedo il mio bene al ladro e lo tengo per me.

— Ahimè! — disse Clara — la capra deve pascolare dove è attaccata.

— Se ti lasci guidare da me, sarà la capra che avrà ragione del lupo. Ma intanto pensiamo a ciò che importa di più.

Non ti lascierò sola qui, senz'altra compagnia che quella dei conigli della foresta.

" Finiresti per consumarti, liquefarti; le lacrime mangerebbero gli occhi belli dove tante volte ho cercato il mio pensiero e la mia volontà.

" Angelo mio, va bene, è fissato. Ti conduco con me, ti porto via. La mia carrozza ci aspetta. Non dir di no; questa volta voglio io.

Clara cercò di resistere, facendo delle obiezioni.

Sentiva che faceva male ad andarsene, che commetteva un errore; che per quanto triste sia la sua casa, una donna deve rimanere al suo posto come una sentinella che osserva la sua consegna, che lasciando il suo quartiere si espone a farlo occupare da altri.

Per altro la duchessa fu così insistente, persuasiva, tenera, fece valere tante buone ragioni che ella finì col cedere.

La d'Armanches l'aiutò a fare i bauli, e dopo tre ore la conduceva seco, accompagnata dalla sua cameriera.

Ma prima di salire in carrozza, Clara aveva lasciato l'ordine che al momento stesso in cui il signor di Louvaigne fosse tornato le telegrafassero a Brunoy con espresso onde avvertirla.

Dubitava poco, la poveretta, dello stato d'animo in cui si trovava suo marito.

Egli era partito irritato, furioso, giudicando sua moglie una beghina indurita ed insopportabile, una vera pecora; era la parola che gli sfuggiva nei suoi soliloqui.

Si pentiva amaramente di averla sposata, e quantunque non pensasse ad imbarcarsi, era quasi deciso a non rivederla più.

Pensava che il mondo mormora dietro ad un uomo che se ne va dopo un mese di matrimonio, senza motivi, nè appigli plausibili; ma egli non si dava più pensiero di quel che poteva dire il mondo.

Aveva voluto accasarsi, far la parte di uomo posato, serio.

In politica era il vecchio giuoco.

Egli calcolava, che in un governo democratico, le convenienze son nulla, che i politicanti dai principi falsi hanno talmente disgustate le popolazioni che queste difficilmente possono credere alla sincerità degli altri, ed egli si sentiva capace di far dir di lui: " Ecco il vero pulcinella! „

In queste disposizioni giunse da suo zio.

Vi rimase più di una settimana nervoso, agitato, non potendo star fermo, senza nessuna volontà di andarsene.

Il marchese gli domandò se era contento di sua moglie.

— Contentissimo — egli rispose con stizza.

(Continua).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5**.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10**.

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2,50, Sem. L. 1,50, Trim. L. 1,00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 8-9,* **Roma**.

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3**.
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)

—(*I manoscritti non si restituiscono*)—

L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Guida del Forestiere

GIOVEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.

Biblioteca Lincei: Palazzo Corsini, Lungara 10, dalle 13 alle 16.

Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).

CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8).

Palazzo Reale R. Scuderie: dalle 12 alle 14. Permesso via Venti Settembre, Uff. R. Scuderie.

Biblioteca BARBERINI: Via Quattro Fontane 13 dalle 9 alle 14.

Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 12. Il permesso dal Segretario di Propaganda.

Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.

Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44, dalle 9 alle 15.

— COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.

— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29: 12 alle 14.

Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11.

Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 alle 16.

Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 16.

Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 alle 16 3/4.

Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 alle 16 3/4.

Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 alle 16 3/4.

Auditorio di Mecenate in via Merulana. Il biglietto ufficio archeologico al Campidoglio, dalle 9 alle 11.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo, dalle 13 al tram.

Id. CELIMONTANA: P.a Navicella 4, dalle 9 al tram.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.

Id. LATERANENSE: P.a S. Giovanni, dalle 10 alle 15.

Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.

Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15.

Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 9 alle 15.

Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 16 3/4.

Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10: dalle 9 alle 15.

— ARTE MODERNA: via Nazionale, dalle 9 alle 15.

Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 9 alle 16 3/4.

Catacombe S. Callisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16.

Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e **Colombario di Pomponio Hylas**: via Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 15.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per le linee di

Napoli	—	8,20	9,35	13,30	17,—	24,—	—
Pisa	6,—	8,12	14,40	20,50	21,35	—	—
Torino	8,—	8,12	14,40	20,50	21,35	—	—
Milano	8,—	8,12	14,40	20,50	21,35	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	18,5	22,30	—	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	14,30	18,5	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,—	11,50	16,30	—	—	—
Tivoli	7,20	—	—	—	16,30	—	—
Civitavecchia	5,35	—	11,40	17,5	—	—	—
Frascati	7,6	—	10,—	12,10	15,10	17,42	—
Anzio-Nettuno	6,29	—	9,45	—	—	17,10	—
Marino-Albano	6,28	9,45	12,34	—	17,10	—	—
Velletri-Terracina	6,45	11,35	15,35	17,25	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	—	10,—	17,23	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	7,—	8,35	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	7,5	8,50	9,35	—	15,58	22,10	23,10
Torino	7,5	8,50	9,3	—	15,54	22,10	23,10
Milano	7,5	8,50	9,35	—	15,56	22,10	23,10
Ancona-Foligno	6,45	—	11,55	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	13,10	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	9,—	—	12,05	18,30	—	22,55	—
Tivoli	9,—	—	—	—	—	—	22,55
Civitavecchia	—	—	10,50	—	19,20	—	—
Frascati	7,20	9,23	12,54	17,33	19,49	—	—
Nettuno-Anzio	—	8,10	10,22	14,2	19,39	—	—
Albano-Marino	—	8,10	10,22	14,2	19,39	—	—
Terracina-Velletri	7,40	9,50	—	14,55	19,14	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,34	—	16,25	—	—	0,51	—

N. B. — Alla linea di Milano è stato aggiunto un treno settimanale celerissimo che giungerà a Roma ogni martedì alle 22,35 e partirà alle 8,37 di ogni sabato.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	—	6,37	9,30	11,37	17,45	festiv.	—	—
Bagni	a.	6,30	—	7,44	10,30	12,37	18,51		—	—
Tivoli	a.	—	—	8,21	11,7	13,21	19,25		—	—
Tivoli	p.	festiv.	6,55	8,56	12,—	15,30	—	18,17	—	—
Bagni	p.		7,30	9,33	12,37	16,24	—	18,51	—	—
Roma	a.		8,36	10,40	13,43	17,30	—	19,37	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos e Junge, Offenbach a/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia